LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 10-11 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 111 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — numero Centesimi

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

"Libro e moschetto fascista perfetto"

L'alto mònito del Duce ai goliardi

Il Guf torinese, vincitore dei Littoriali, ricevuto dal Capo a Palazzo Venezia — Il Segretario del Partito all'assemblea degli studenti romani — Il vivo entusiasmo degli universitari

Il Duce rinnova la promessa di visitare Torino nell'Anno X

Roma, 10 sera.

Roma ha stamane vissuto un'ora di intenso entusiasmo giovanile e goliardico per due avvenimenti che hanno avuto una vastissima eco nel mondo studentesco, in particolare, e nelle file del Fascismo, in genere: la solenne adunata del Guf romano e la premiazione, fatta dal Duce, del Guf Littoriale, che è quello di Torino. Le due cerimonie si sono fuse in una sola ed hanno, come sapete, avuto il loro momento culminante in una grandiosa manifestazione al Duce, al quale sono stati riaffermati i sentimenti di devozione incrollabile della gioventù degli atenei.

L'adunata del Guf romano è avvenuta per tempo, in piazza SS. Apostoli, nel rettangolo chiuso della bella facciata della chiesa omonima e dai bei palazzi seicenteschi che le fanno corona. In breve, nella vastissima area, chiusa da cordoni della Legione universitaria di Roma, non è rimasto più un solo spazio libero e la folla giovanile — camicia nera, berretto goliardico, fazzoletto azzurro o giallo e rosso al collo — portava nell'ambiente, ordinariamente severo, una nota di prorompente giocondità.

Accolto da uno squillo di tromba è giunto a presiedere la interessante adunata il Segretario del Partito, on. Starace, accompagnato dal Prefetto di Roma, Montuori, e dal Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, dal Rettore Magnifico dell'Università di Roma, on. De Francisci, dai Presidi delle Facoltà e dai professori dell'Ateneo, senatore Marchiafava, senatore Manfroni, on. Panunzio, on. Perna, prof. Pestalozza, on. Maraviglia, Accademico d'Italia prof. Gioachino Volpe, prof. Mayer, prof. Mavez, prof. Perez, prof. Festa, prof. Buonanno, prof. Ottolenghi, prof. Giglioli. Erano con i gruppi il Segretario ed il Direttorio del Guf di Roma e i comandanti della Legione Universitaria dell'Urbe.

L'adunata del G.U.F. romano

S. E. Starace, che è stato accolto da una fervida manifestazione di simpatia, fra grandi sventolii di cappelli, fazzoletti, e gagliardetti, ha preso posto, con il gruppo delle autorità, su di un palco appositamente eretto, sul limite della piazza, tutto drappeggiato di velluto rosso. Sul palco è stato collevato il gagliardetto del Guf di Roma.

Ristabilito il silenzio, a suon di tromba, il dott. Gatto, Segretario del Guf di Roma, ha fatto una compendiosa relazione a S. E. Starace sull'attività dei goliardi romani, e dopo di che ha preso la parola il Segretario del Partito, per salutare e vedere il quale gli studenti si sono arrampicati sulle inferriate del Palazzo Odescalchi, sulla cancellata della chiesa dei Santi Apostoli e perfino sulla sommità dei fanali, portando alla scena un elemento pittoresco.

S. E. Starace ha espresso il proprio compiacimento per l'attività svolta dal Guf romano ed ha elogiato la massa studentesca romana per le prove date di disciplina e di fede, e soprattutto di applicazione allo studio. Egli ha rilevato che era la prima volta che egli aveva riunito gli studenti in assemblea quando aveva avuto l'onore di essere nominato capo degli studenti italiani, e non senza significato aveva voluto che la riunione si tenesse all'aperto.

Dopo aver tracciato, in un rapido efficacissimo quadro, i doveri degli studenti fascisti, S. E. Starace ha concluso:

« Io so quale è il vostro ardente desiderio: quello di vedere il Duce stamane » (*Clamorosi assordanti: « Sì! Sì! Il Duce, il Duce! »*). « E' un premio al quale avete pieno diritto. Vi condurrò io stesso, sapendo di condurre al suo cospetto dei giovani, gagliardi nello spirito e nella fede ».

Uno scroscio di applausi saluta le parole del Segretario del Partito, il quale si mette senz'altro alla testa della strabocchevole massa, dirigendosi verso piazza Venezia. Il tragitto viene compiuto fra musiche e canti; S. E. Starace marcia a gomito a gomito con un gruppo di indiavolati goliardi, che, dalla semplicità affabilmente cameratesca del loro Capo, si sentono autorizzati a dirgli francamente la loro impressione: « Ma che simpatico! Ma che simpaticone! ».

In piazza Venezia

La folla dilaga in breve in piazza Venezia, tenuta sgombra fino a quel momento da cordoni di Milizia universitaria, e l'invade. In un attimo la piazza è gremita e a stento altri cordoni di Milizia universitaria riescono a serbare libero un breve spazio, proprio dinanzi al portone di Palazzo Venezia, dove una squadra di goliardi è raccolta intorno ad un gagliardetto e ad una bandiera azzurri, con i leopardi dalmatici. La bandiera e il gagliardetto sono quelli del G.U.F. « Amos Maramotti » di Torino. I goliardi sono i giovani studenti piemontesi che si sono aggiudicati il titolo di *Littoriale* e riceveranno fra poco dalle mani del Duce i segni del loro valore sportivo.

Col Guf torinese — che è comandato dal Segretario Pallotta e dal vice-Segretario Carafoli, con i quali è l'intero Direttorio — sono il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, prof. Pivano, il Direttore del Politecnico, prof. Albenga, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio, prof. Vignolo Lucati, il Direttore della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria prof. Ghisleni ed il maestro Blanc.

I goliardi romani riconoscono subito i camerati torinesi vittoriosi delle gare nazionali ed improvvisano al loro indirizzo una calda manifestazione di simpatia; quindi tributato questo simpatico omaggio alla squadra vittoriosa, gridano sotto la finestra centrale di Palazzo Venezia: « Duce! Duce! ».

Qualche minuto passa così, tra grida sempre più forti, canti e sventolii di fazzoletti e di berretti; ed infine una mano spalanca la grande invetriata che dà sul balcone.

Un urlo tempestoso sale nell'aria: il Duce al cui fianco sono il Segretario del Partito ed il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, appare, si sporge, leva il braccio nel saluto romano, fa cenni festosi di saluto.

Le parole del Capo

Mussolini fa cenno di voler parlare ed ecco che il più assoluto silenzio è fatto come d'incanto. Le parole del Duce risuonano chiare e ferme nella quieta atmosfera:

Camerati Goliardi,

Nell'anno garibaldino sono cominciati i Littoriali della gioventù italiana, che vuole sempre meglio temperare lo spirito ed i suoi muscoli.

Nel decennale della Rivoluzione fascista più che mai la parola d'ordine è questa...

E qui interrompendosi il Duce protende oltre la balaustra le braccia stringendo nella mano destra un moschetto e nella sinistra un libro. La folla dei goliardi applaude entusiasticamente e grida: « Bene! Bene! Sì! Sì! Viva il Duce! ».

Per qualche minuto si protrae ancora la manifestazione e il Duce deve riaffacciarsi più volte e più volte agitare su questa moltitudine di giovani in effervescenza, il libro e il moschetto dell'ormai classico comandamento.

Alla fine egli si ritira definitivamente mentre dalla piazza salgono ancora una volta i canti della Rivoluzione fascista e le musiche accompagnando i cori intonano l'Inno imperiale.

Intanto il G.U.F. di Torino entra nel Palazzo Venezia e condotto da S. E. Starace, sale al primo piano e si schiera in triplice fila nel salone da lavoro del Duce. La bandiera ed il gagliardetto sono al centro dello schieramento. Nel salone entrano anche, con il Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Rettore ed i professori dell'Università di Torino, il Console Poli, il Console Vedani, comandante la Legione universitaria « Principe di Piemonte », una rappresentanza del Corpo accademico dell'Ateneo romano, il Segretario Federale dell'Urbe e il senatore Fedele.

L'attesa è breve. Una porta si apre, un clamore di applausi e di grida giunge dalla piazza, qui s'ode la voce secca e imperiosa di Achille Starace: « Per il Duce! A noi! ».

Il Duce è nel salone. Sorridente Egli avanza verso i goliardi. Starace dice brevi parole di presentazione mentre il Duce percorre lo schieramento; poi è il Duce che accenna a parlare.

I torinesi dal Duce

Mussolini si dichiara lieto di ricevere il Guf di Torino segnalatosi su tutti gli altri in una gara sportiva che è stata condotta con lealtà e passione. Egli esalta questi cimenti in cui la gioventù tempra i muscoli e la volontà, il fisico ed il morale, afferma la necessità che la gioventù si prepari nell'intelletto e nel corpo, e proclama che i Littoriali che quest'anno si sono tenuti per la prima volta, acquisteranno una importanza sempre maggiore nell'avvenire, figurando degnamente accanto alle tradizionali manifestazioni delle più celebrate università straniere.

Il Duce parla quindi di Torino e del Piemonte; riaffermando le sue più grandi simpatie per una regione che si è conquistata tante benemerenze verso l'Italia.

Esalta la laboriosità e la disciplina, le virtù patriottiche di un popolo il cui Esercito si è sempre battuto con sommo onore dentro e fuori le frontiere.

Mussolini dichiara poi nella maniera più formale che entro l'Anno X si recherà certamente a Torino mantenendo una vecchia promessa, ed in tale circostanza in una pubblica piazza parlerà al popolo.

Il Duce ha poi letto sul gagliardetto del G.U.F. il nome di Amos Maramotti, nome di uno dei purissimi Martiri della Rivoluzione fascista, e ha detto che nel culto e nella memoria dei Martiri bisogna fortificarsi e temprarsi. I Martiri della Rivoluzione fascista non debbono però essere commemorati tutti i giorni: e quando si commemorano bisogna farlo con più assoluto senso di devozione e di austerità.

Dicendo queste parole Mussolini avvicina al viso il gagliardetto dove è scritto il nome di Amos Maramotti e lo bacia, fra la generale commozione.

Riprendendo a parlare e concludendo, Mussolini annunzia che per sua decisione i Littoriali del 1933, Anno XI, si svolgeranno a Torino.

Il Segretario del G.U.F. torinese, dottor Pallotta, esprime ora al Duce la sua soddisfazione e quella dei camerati non tanto per la vittoria riportata, quanto per l'ambito premio delle parole del Duce e sovrattutto per l'annunzio della sua visita a Torino che accoglierà il Capo con spirito più che mai vibrante di fede patriottica e fascista.

« Tale l'ho trovata e l'ho vista appunto io, Torino, durante la mia recente visita » conferma S. E. Starace.

Il dottor Pallotta assicura al Capo del Governo che tra i fascisti torinesi vivo e austero è il culto dei Martiri fascisti e particolarmente dell'indimenticabile Amos Maramotti. Proprio nei giorni scorsi gli atleti del Guf torinese convocati a Bologna interruppero le gare per correre a Reggio Emilia, e accompagnarono all'estremo viaggio il feretro della mamma del purissimo Martire.

Mussolini consegna quindi al dott. Pallotta il diploma col quale il Guf di Torino è proclamato Littoriale. L'artistica pergamena è sormontata dal motto « Credere, obbedire, combattere » quello stesso che fregia molti berretti dei presenti.

Sotto si leggono i primi versi dell'inno dei Giovani Fascisti: « Siamo fiaccole di vita - Siamo l'eterna gioventù - di fede armata e di pensier ».

Indine l'on. Mussolini lega con le sue proprie mani all'asta del gagliardetto del Gruppo la fiamma azzurra che è il distintivo della vittoria della squadra.

Il Duce consegna pure alla squadra le due grandi Coppe d'oro e di argento sormontate dal Fascio Littoriale con cinque scuri e i monogrammi d'oro e d'argento con la lettera M, iniziale di Mussolini che il Duce stesso ha disegnato. Per ricevere i monogrammi gli atleti sfilano uno per uno avanti al Duce, che per ognuno di essi ha parole gentili di compiacimento e di lode.

Mussolini chiede anche notizie sullo svolgimento delle gare, e sfoglia con attenzione un album di fotografie in cui sono colte le fasi salienti di queste appassionanti manifestazioni.

Al Rettore Pivano, al dottor Pallotta e al Console Vedani il Duce rimette una piccola graziosa targa commemorativa della vittoria ed a tutti i vincitori della gara della palla ovale l'apposita medaglia d'oro.

Il Maestro Blanc offre al Duce in una ricca cartella rosso e oro le parole e la musica del nuovo Inno dei Giovani Fascisti da lui composto. Quindi per desiderio del Duce si inizia il coro dei goliardi, che intonano il nuovo inno da loro già cantato a Bologna, e poi Giovinezza e l'Inno goliardico.

E' nell'atmosfera creata nell'austero salone da questi canti — che il Duce segue leggendo nelle cartelle le musiche e le parole — che la riunione ha termine, non prima che Mussolini mescolatosi familiarmente al baldo gruppo abbia sostato innanzi all'obbiettivo del fotografo per un gruppo che resti a documento della interessante visita.

« Ci rivedremo a Torino », dice Mussolini congedando i goliardi torinesi.

Due telegrammi del Guf di Torino

I goliardi torinesi hanno inviato al Segretario Federale di Torino ed a S. E. Turati i seguenti telegrammi:

« *Andrea Gastaldi, Segretario Federale, Torino.* - Il Duce, premiando vittoriosi i Goliardi fascisti torinesi, riconferma la sua visita a Torino per l'Anno X e stabilisce i Littoriali del 1933 nella nostra città. Lieti dell'altissimo onore rivolgiamo a te il nostro fervidissimo affettuoso saluto. PALLOTTA e VEDANI ».

« *A S. E. Turati, « La Stampa », Torino.* - I Goliardi fascisti torinesi ricevendo dalla viva parola del Duce l'altissimo premio della loro vittoria sportiva, inviano deferente pensiero all'E. V., salutando in Voi il campione sportivo e il potenziatore della nuova gioventù universitaria. PALLOTTA, VEDANI, CARAFOLI ».

L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica Francese

Lebrun varca le soglie dell'Eliseo

Grande folla davanti al Palazzo di Versailles attende l'esito dell'elezione
Tutta Parigi sfila reverente innanzi alla salma di Doumer

Parigi, 10 sera.

Mentre i parigini continuano a sfilare a diecine di migliaia dinanzi alla spoglia mortale di Paolo Doumer e tutto è stato predisposto per procedere domani mattina ai solenni funerali del Presidente assassinato, alle 14 di quest'oggi si sono riuniti a Versailles i membri dell'Alta assemblea ed i deputati della Camera del 1928 in cui poteri sono valevoli fino al 31 di questo mese.

Dinanzi alla quiete imponente della sala del Congresso nel Palazzo di Versaglia, custodito dalla cavalleria e dai fantaccini con baionetta innastata, i quali trattengono lontano una folla numerosa di curiosi, attratti anche dalla bella giornata primaverile, senatori e deputati sotto la presidenza di Alberto Lebrun stanno procedendo alla elezione del 14.o Presidente della Terza Repubblica.

Il curioso è che il n. 13 perseguita questo rito solenne. Il Presidente assassinato la settimana scorsa venne eletto il 13 dello scorso maggio e fu il 13.o Presidente della Repubblica; oggi l'Assemblea nazionale si è riunita a Versaglia per la tredicesima volta dall'epoca della messa in vigore della Costituzione del 25 febbraio 1875. Contrariamente però a quel che si è verificato per la ultima assemblea, la elezione del Presidente della Repubblica non dà luogo questa volta a nessuna competizione. Il Presidente del Senato Alberto Lebrun è candidato unico e la sua elezione è dunque sicura al primo scrutinio con un numero imponente di suffragi.

Deputati e senatori hanno cominciato ad affluire a Versaglia a partire dalle 10,30 del mattino. Nei ristoranti in prossimità del palazzo essi hanno fatto colazione, cominciando quindi uno scambio di impressioni.

Alle 13,30 il partito radicale si è riunito ed ha deciso di lasciare ai propri membri piena libertà di azione. Poco dopo tutti i partecipanti alla votazione si sono avviati verso la sala del Congresso.

La cerimonia di Versaglia ha seguito la procedura consueta. Dopo aver aperto la seduta, alle ore 14, l'on. A. Lebrun ha letto il decreto di convocazione.

Alle 14,20 precise è cominciata la votazione che è durata due ore. Essa è avvenuta per appello nominale cominciando da una lettera tirata a sorte in maniera curiosa: il Presidente ha introdotto un tagliacarte nel dizionario Larousse, aprendolo alla lettera M; i membri dell'assemblea, i cui nomi cominciano per M hanno allora iniziato la sfilata dinanzi alle urne, deponendo ognuno il proprio bollettino chiuso in una busta; e così via fino alla fine delle lettere dell'alfabeto. L'on. Lebrun non ha votato.

Quando tutte le formalità sono terminate, si è proceduto allo spoglio delle schede in un salone vicino.

E' così terminata per la Francia una giornata storica senza storia; se si escludono un paio di baruffe svoltesi nei corridoi fra gli on. Boret e Sevestre, da una parte, e Violette e Bourgeot, dall'altra.

Alle 16,30 lo spoglio delle schede è terminato; come si prevedeva l'on. Lebrun ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il vice-Presidente del Senato, Rabier assume la presidenza dell'Assemblea Nazionale e proclama l'esito della votazione: dopo di che egli dichiara l'on. Lebrun eletto a Presidente della Repubblica Francese.

Dopo le solite formalità l'on. Rabier dichiara chiusa l'Assemblea: i deputati ed i senatori lentamente sfollano.

Il Duca d'Aosta rappresenterà il Re ai funerali di Doumer

Roma, 10 sera.

Oggi alle ore 14 è partito per Parigi S. A. R. il Duca d'Aosta che si reca a rappresentare S. M. il Re ai funerali del Presidente della Repubblica Francese.

Recisa smentita parigina

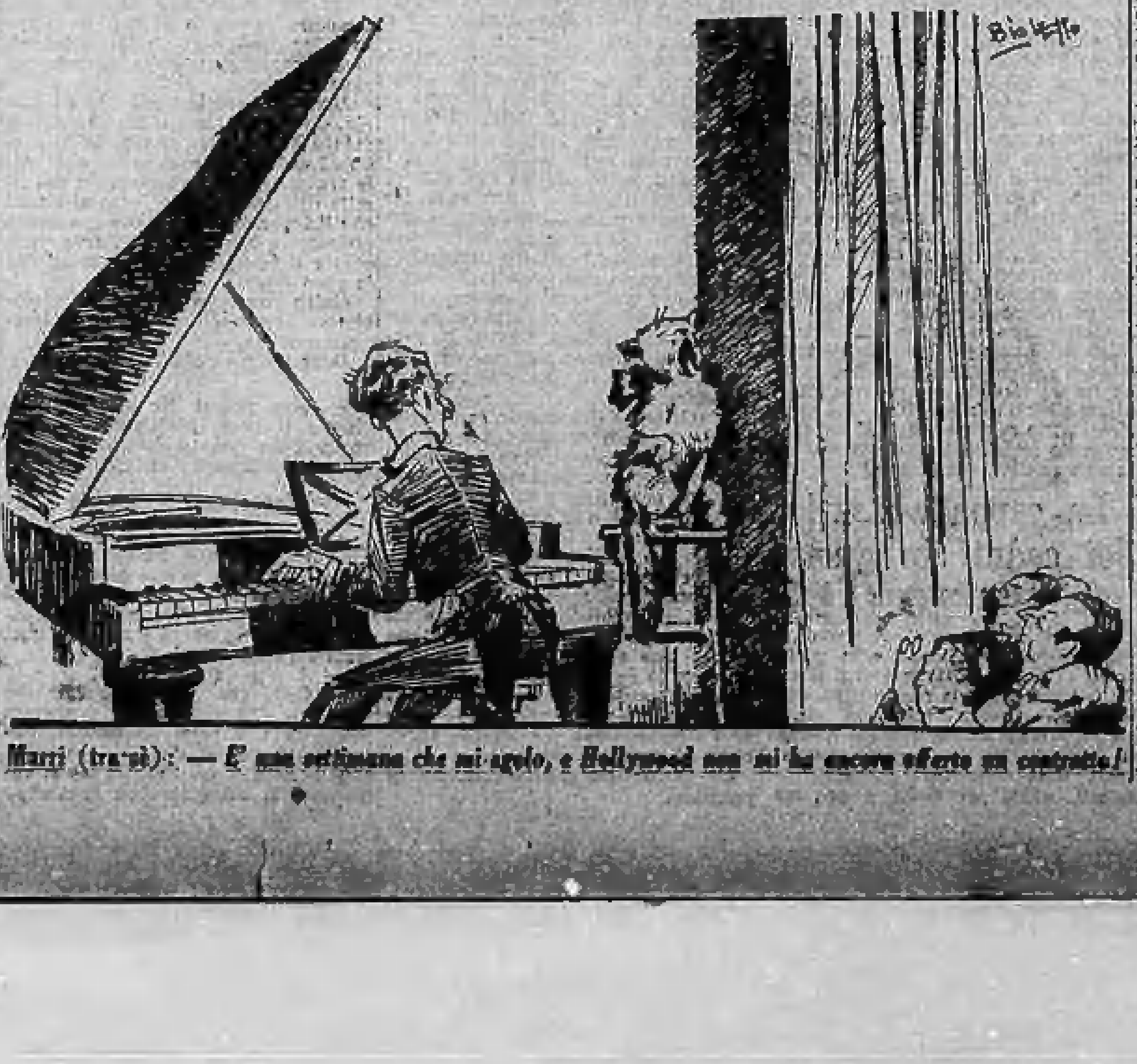
Il Prefetto di Polizia non si è ucciso

Parigi, 10 sera.

Si smentiscono formalmente le voci di suicidio del Prefetto di Polizia Chiappe, voci che corrono da questa mattina in molti Paesi d'Europa.

Si è visto infatti il signor Chiappe verso le una dirigersi a Versaglia gli ultimi preparativi del rigoroso servizio d'ordine in occasione della elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Al Prater di Vienna, « Murri », il gatto prodigio, continua a dar concerti in pubblico. (Dai giornali).



Murri (tra sè): — E' una settimana che mi sgolo, e Hollywood non mi ha ancora offerto un contratto!

UN'ORRENDA DISGRAZIA A TREVISO

Il tragico scoppio d'una granata trovata inesplosa sul greto del Piave

L'imprudenza di un giovane provoca la sciagura

Treviso, 10 sera.

Ci giunge notizia di una gravissima sciagura accaduta l'altro giorno a Vidor, piccolo paese del Piave. Certo Gino Rizzetto, di 25 anni, commerciante in ferramenta, aveva rinvenuto sul greto del Piave una grossa granata inesplosa da 149 e l'aveva raccolta e portata in un sottoportico situato nei pressi della sua casa, nell'intento di smontarla per ricuperarne il materiale.

A questo scopo aveva cominciato ad assestare sul proiettile dei grandi colpi di martello che richiamarono l'attenzione di un passante, il quale spaventato richiamò il Rizzetto sul grande pericolo che stava correndo. Noncurante dell'avviso egli continuò a percuotere violentemente la granata, finchè questa scoppiava con una fragorosa detonazione che fece immediatamente accorrere sul posto la popolazione.

Uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi dei sopraggiunti. Il corpo del Rizzetto, orrendamente squarciato, giaceva in una pozza di sangue, mentre la di lui madre, che prima era accorsa allo scoppio, era pure a terra senza vita.

Infatti, per colmo di sventura, la granata era carica di gas tossici i quali uccisero la madre del Rizzetto nell'atto in cui si lanciava sul corpo del figlio. I gas, spinti dal vento, si propagavano per tutto il cortile, attaccando in modo gravissimo una sorella della prima vittima, Santina Rizzetto, di 23 anni, ed un'altra ragazza, Lea De Poli, di 22 anni, le quali in preda a terrore si aggiravano nel cortile.

Il fatto, che ha gettato il paese nel lutto, poteva avere conseguenze ben più gravi quando si pensi che più di un centinaio di bambini nel momento dello scoppio stavano uscendo dall'asilo infantile, situato nelle immediate vicinanze e solo la diversa direzione del vento potè evitare una strage.

Il processo Majorana

La lite per l'eredità Amato

Firenze, 10 sera.

Si è ripreso stamane alle nostra Assise il dibattimento del processo Majorana.

L'udienza è aperta alle 9,30. Il Presidente dà lettura delle lettere di risposta inviate alla Corte dai medici delle varie case di pena dove ha sostato l'ergastolano Giovanni Gagliardi: i sanitari sono concordi nel ritenere che il Gagliardi sia un simulatore.

Viene chiamato a deporre l'avv. Giuseppe Lombardo-Indelicato, di 58 anni, residente a Catania, il quale ha assistito Antonino Amato nella causa per la divisione dell'eredità lasciata dal cav. Francesco Amato. Il testimone narra minutamente i particolari della famosa lite civile intentata dal prof. Giuseppe Majorana contro i fratelli Amato.

Quando morì il piccolo Francesco, il testimone si trovava a Parigi e fu richiamato d'urgenza a Catania da un telegramma inviatogli da Antonino Amato, poichè il cav. Giuseppe Majorana aveva fatto una domanda di sequestro di tutti i beni lasciati dal defunto cav. Francesco Amato.

Il teste racconta che ricevette una impressione penosissima allorchè vide i coniugi Amato, i quali erano in preda alla più grande disperazione per la morte orribile del loro piccolo e che le dissero trattarsi di un delitto.

Il cav. Ignazio Platania, presso la cui famiglia la Carmela Gagliardi fu a servizio prima e dopo il delitto, racconta che la ragazza fu introdotta nella famiglia da un signore amico dei coniugi Platania, nove mesi prima dell'uccisione del piccolo Amato. Essa si dimostrò buona e servizievole.

Nei primi giorni del giugno 1924 si presentò ai signori Platania la Maria Pellegrino, la quale disse che aveva intenzione di togliere la figlia dal servizio poichè questa si sarebbe presto sposata con lo Sciotti. La Carmela si trattenne ancora presso la famiglia per altri otto giorni, finchè non giunse a prenderla il fratello Giovanni. Si mostrò assai addolorata di abbandonare i padroni.

Il teste, insomma, mette in evidenza le buone qualità della sua ex-domestica.

L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio.

Il dissesto del Crédit Valdôtain

Le arringhe in difesa di Quaini e Oglietti

Alessandria, 10 sera.

Sono proseguite le arringhe in difesa al processo del « Crédit Valdôtain ».

Il Presidente, comm. Bertana, appena aperta l'udienza, dà subito la parola all'avv. Bertolini, in difesa del rag. Luigi Quaini, imputato di bancarotta semplice e per il quale il P. M. aveva chiesto un anno di reclusione.

L'oratore sostiene che il suo cliente non può essere chiamato a rispondere di bancarotta semplice perchè dimissionario dell'Istituto dall'aprile del 1928; i fatti di cui è imputato sono posteriori a tale data. E' dimostrato, comunque, che il Quaini non ha agito che in piena buona fede, nell'interesse della Banca, separando la sua responsabilità in quelle operazioni che riteneva non sufficientemente prudenti. Conclude pertanto invocando l'assolutoria per inesistenza di reato o quanto meno per insufficienza di prove.

Parla in seguito l'avv. Barberis, in difesa del notaio Oglietti, imputato di falso in atto pubblico. L'oratore, associandosi pienamente alle conclusioni del P. M., comm. Moy, e del primo difensore, avv. Cavaglià, dimostra come il notaio Oglietti ha agito legalmente e in piena buona fede, e chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

I solenni funerali del vescovo di Aosta

Aosta, 10, sera.

Questa mattina si sono svolti, in forma solenne ed imponente, i funerali del vescovo di Aosta, mons. Giuseppe Calabrese, con la partecipazione di S. E. il Prefetto di Aosta, dottor Umberto Negri, e del Segretario Federale, dott. Belelli, del Podestà di Aosta, del Vescovo di Novara, mons. Castello, del Vescovo di Ivrea, mons. Filippello, del Vescovo di Susa, mons. Rossi, del Vescovo di Biella, mons. Garigliano, dell'Abate mitrato mons. Bourgeois, prevosto del Gran San Bernardo, e di tutte le associazioni civili militari ecclesiastiche della nostra città. Reggevano i cordoni del carro funebre S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Susa gen. Ferretti, il comm. Crasset dell'Ordine Mauriziano, il Podestà di Aosta, il Preside della Provincia, il Presidente del Tribunale, il Comandante del Presidio.

La salma è stata tumulata nel cimitero vecchio, nella cripta mortuaria dove riposano già mons. Tasso e monsignor Duc, vescovi di Aosta.

La Coppa Davis

Gli egiziani vincitori nel doppio

Genova, 10 sera.

La seconda giornata dell'incontro per la Coppa Davis è stato allietato da un'altra magnifica giornata di sole e dallo stesso notevolissimo pubblico che aveva già presenziato le partite di ieri.

Le due squadre si presentano in campo alle 15: l'Italia è rappresentata dal torinese Sertorio e dal milanese Del Bono; per l'Egitto sono in campo i fratelli Grandguillot.

La superiorità degli ospiti non tarda a manifestarsi fin dal primo « set ». Gli italiani si difendono abbastanza bene all'inizio, riuscendo a portarsi ad un gioco pari, ma successivamente gli egiziani con un brillantissimo giuoco si portano a cinque giochi ad uno.

Resistenza degli italiani, che conquistano un altro gioco, ma infine i fratelli Grandguillot passano e si aggiudicano il primo « set » per 6 a 2.

L'inizio del secondo « set » è addirittura disastroso per gli italiani: gli egiziani approfittano delle manchevolezze della nostra coppia per portarsi rapidamente a 5 giochi a 0. A questo momento però gli italiani hanno una energica ripresa, conquistando tre giochi, ma cedono infine e gli egiziani vincono anche la seconda partita.

Il terzo « set » è assai più combattuto dei due precedenti: gli italiani si aggiudicano il primo gioco, quindi gli egiziani pareggiano. Gli italiani si portano nuovamente in vantaggio per due a uno: nuovo pareggio dell'Egitto, il quale si impone fino a giungere a 5 giochi a 2.

La partita sembrerebbe decisa, quando, con una ripresa brillantissima, gli italiani da 2 giochi si portano a 5 pari e vincono anche i due successivi, aggiudicandosi in tal modo il « set » per 7 a 5.

Siamo, così, con due partite ad una a favore dell'Egitto.

La quarta partita è quella che risolve l'incontro. Gli italiani si difendono bene arrivando fino a 4 giochi, ma gli egiziani si aggiudicano il « set » per 6 a 4. In questo modo l'incontro di doppio Italia-Egitto si conclude con la vittoria dei fratelli Grandguillot per 6-2, 6-3, 5-7, 6-4.

Gli italiani, come si prevedeva, non hanno potuto che difendersi di fronte alla affiatatissima coppia egiziana. Sertorio, che era al suo debutto in Coppa Davis, è abbastanza emozionato e rende meno di quello che potrebbe dare. Anche Del Bono ha compiuto parecchi errori, ma si è rivelato migliore del torinese nel servizio.

Il campanile del Duomo di Voghera in condizioni preoccupanti

Voghera, 10 sera.

Un sopraluogo dei tecnici della Sopraintendenza Lombarda al campanile del Duomo della città, torre che si eleva ad oltre 45 metri d'altezza, ha riscontrato fratture e fessure preoccupanti nel basamento e nella parte centrale che minano pericolosamente la bella torre medioevale che ha origine dal lontano 1200.

Varie, secondo i tecnici, sono le cause che hanno portato la torre allo stato attuale. Il campanile, senza presentare uno stato allarmante, è certo bisognoso di immediato restauro.

Portando da oggi è stato vietato il giuoco delle campane e sono stati applicati dai tecnici spioncini di gesso e vetro per studiarne e seguirne il movimento giornaliero e concretare al più presto i mezzi a rinforzare la torre per darle una stabilità definitiva.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

2.a Tappa VICENZA-UDINE - Km. 183
Domenica 15 maggio 1932-X

1° arrivato: ....
2° » ....
3° » ....
4° » ....

La media oraria del vincitore sarà di Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo: ....

Indicazione esatta per la classifica generale — Tempo impiegato dal vincitore della tappa (Vicenza-Udine, km. 183): Ore ... primi ... secondi ...

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 15 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

Rassegne di attività italiane

La Fiera di Padova

PADOVA, maggio.

Siamo giunti ormai alla vigilia dell'annuale grande evento patavino; ancora quattro settimane all'incirca, e la XIV Fiera campionaria di Padova sarà un fatto compiuto.

La fisionomia di questa nuova manifestazione di vita che Padova ci appresta a varare e della quale sarà partecipe tutta la Nazione, si rivela di già, a traverso la visione degli alacri preparativi. E' storia vecchia ormai il rammentare che la fisionomia d'una Fiera non può dirsi compiuta, se non nel preciso istante in cui s'aprono le porte ed il pubblico può affluire e dilagare in corto rivoli fra gli *stands* delle innumerevoli mostre. Tuttavia, a chi s'è fatto una certa pratica in fatto di Fiere campionarie, non riesce difficile, sia pure a circa un mese di distanza, il prevedere come sarà la manifestazione di cui si vuole occupare.

Bastano, un'occhiata al programma, una scorsa all'elenco dei partecipanti e una visita ai quartieri ove la Fiera si sta allestendo. La previsione, fatta così all'ingrosso, non può fallire e, le nove volte su dieci, ha il solo torto di rivelarsi di poi un tantino inferiore alla realtà. Meglio così.

Il pronostico non può fallire poichè è ormai un fatto concreto la quantità di adesioni pervenute da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. E siccome adesione vuol dire partecipazione, così si può star certi fin d'ora che i padiglioni grandi e piccini del grande Quartiere di via Tommaseo saranno pieni di merci e prodotti d'ogni genere: dal mobile al laterizio, dalla macchina al prodotto alimentare, dal mezzo di trasporto al tessuto, e via di questo passo.

Gli affezionati alla Fiera di Padova, avranno quest'anno la grande soddisfazione di constatare che il Quartiere di via Tommaseo s'è arricchito di due nuove importantissime costruzioni: il Padiglione del Porto Industriale di Venezia e Marghera e il Fabbricato Rurale tipo.

Il Padiglione del Porto di Marghera avrà, innanzi tutto, una speciale e ambita significazione: la partecipazione ufficiale del nuovo Porto di Venezia alla manifestazione fieristica padovana. La Società del Porto Industriale di Venezia e la Soc. An. Consorzio Industriale di Marghera hanno accolto con tutta cordialità e favorevolmente l'invito loro rivolto dalla Fiera di Padova, decidendo la costruzione di un Padiglione stabile, nel quale saranno illustrate tutte le attività del Comune, dell'Industria, del Provveditorato del Porto e di altri Enti veneziani. Il grande fabbricato, che è già in via di ultimazione, è in stile 900 ed è costruito secondo i più moderni dettami dell'edilizia razionale. Progettista il geniale architetto veneziano, Brenno Del Giudice. Il padiglione veneziano sorge dietro l'arco del Comune di Padova e, appunto attraverso questo arco centrale, sarà visibile persino da via Tommaseo.

Un'altra costruzione di primaria importanza, è la Casa Rurale tipo, una vera e propria fattoria con annessi stalla, silos, bacheria, frutteto, orto, pollaio, etc. Dato che la Fiera di Padova si è segnatamente specializzata nell'Agricoltura e nella Meccanica Agraria (primato questo, che sarebbe vano contestare), la costruzione del fabbricato rurale tipo s'imponeva. Va da sè che la *fattoria* funzionerà in pieno, durante la Fiera, sapientemente diretta da Tecnici Agricoli. In tal modo, si aggiungerà anche lo scopo prezioso dell'insegnamento.

Oltre alle consuete Mostre merceologiche allestite negli innumerevoli *stands*, la XIV Fiera offrirà molte Mostre speciali, fra le quali ricorderemo: Bottega del vino, Mostra forestale della quercia, Fattoria elettrica, Mostra di materiali moderni da costruzione, Sezione moderni mezzi di trasporto, Mostra delle arti, Liuteria, Arredi sacri, Mostra del turismo trivenetto, Esposizione del ciclo e sue applicazioni per piccole..., Mostra della attività pescherecce e marinare, Sezione delle applicazioni della radio, Mostra della tessitura casalinga, Fiera nazionale dell'Avicoltura e coniglicoltura, Mostra dell'imballaggio, Mostra dell'olio d'Oliva e del riso, Mercato cinofilo etc.

Naturalmente, tutte queste iniziative, alcune delle quali hanno carattere straordinario, daranno luogo a speciali concorsi. Eccone l'elenco: imballaggi tipo per i prodotti della pesca e per la vendita del pesce, arredamento di una casa di campagna (nel fabbricato rurale tipo); 3.o Concorso dei pianoforti fabbricati in Italia; 3.o Concorso nazionale di liuteria artistica; cicli utilitari.

Inoltre sono già stati stabiliti vari convegni, fra cui quello nazionale del turismo, uno degli elettrotecnici delle Venezie, uno del carburante nazionale nei riflessi agricoli industriali e fiscali, una *Giornata* della vite e del vino, una *Giornata* avicola nazionale, una *Giornata* per la propaganda del riso, un convegno per l'imballaggio e trasporto del pesce, un convegno per lo studio e per l'applicazione dei nuovi materiali da costruzione, la *Giornata* del carburante solido e della gassificazione.

Anche quest'anno, la Fiera Padovana coinciderà con le grandi celebrazioni antoniane del giugno, le quali faranno affluire nella città del Santo una moltitudine di forestieri. Tale concomitanza non potrà che giovare alla XIV Fiera la quale mostrerà ancora una volta che Padova, oltre ad essere famosa per il culto del suo taumaturgo e per la gloria del suo studio, è una città che pulsa di vita moderna.

Gita popolare a Venezia

Treni con la II e III classe - 2 giorni di fermata

E' annunciata una gita popolare a Venezia, che certamente incontrerà il favore dei torinesi, per i quali la romantica città della laguna conserva immutato fascino. Il primo treno popolare partirà dalla stazione di Porta Nuova sabato 14 maggio, alle ore 22.55, e da quella di Porta Susa alle 23.48, e giungerà a Venezia domenica mattina, alle ore 6.45. A distanza di venti minuti partirà il secondo treno e così dicasi degli altri, poichè saranno organizzati tanti treni in proporzione alla vendita dei biglietti.

A differenza delle altre gite popolari, questa volta i treni non avranno una classe unica, ma due. Il prezzo dei biglietti, di andata e ritorno, di terza classe è di lire 48, e quello di seconda, di lire 79. Il ritorno verrà effettuato con qualunque treno ordinario che parta dalla stazione di Venezia prima della mezzanotte di lunedì 16 marzo. In tal modo ai gitanti è concesso di rimanere a Venezia tutta la giornata di domenica e quella di lunedì, cioè un tempo sufficiente per visitare tutte le bellezze della città: monumenti, musei, esposizione, ecc. I biglietti sono in vendita da questa mattina alle biglietterie delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa e presso tutte le Agenzie autorizzate.

L'arrivo del Duca del Mare

Col direttissimo di Roma delle 8,45 è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente dalla Capitale, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad un vecchio manovale senza lavoro

Le cinquanta lire di oggi vengono assegnate, per indicazione dell'Assistenza sociale di fabbrica, al cinquantanovenne manovale L. F. (via della Brocca 4) che, licenziato da tre mesi per riduzione di personale, trovasi oggi senza lavoro.

Il povero vecchio, che ha già speso ogni suo modesto guadagno per la famiglia, è senza alcun aiuto ed ha avuto, fino a poco tempo fa, a suo carico ben quattro bimbi lasciatigli dalla figlia morta recentemente.

Questi fanciulli sono stati amorevolmente assistiti dal nonno, con duri sacrifici, fino a quando l'Assistenza di fabbrica non provvide a collocarli presso istituti cittadini. Raccomandiamo alla carità dei nostri lettori il poveretto che ha realmente bisogno di essere ancora aiutato.

Muore sulla strada per sincope cardiaca

Alle ore 7,45 di questa mattina il pensionato Luigi Balbo, di 69 anni, abitante in via Nizza 182, mentre transitava via Genova diretto in corso Bramante, colto da malore è stramazzato al suolo, senza dare segno di vita. A cura di un vigile, è stato collocato in un'auto pubblica e trasportato al San Giovanni, dove i sanitari ne hanno constatato il decesso, avvenuto durante il trasporto, per sincope cardiaca.

Beneficenza ed assistenza in Provincia d'Alessandria

Progetti ed opere compiute

Gli ospizi per i mentecatti, i ciechi e i sordomuti — Il Brefotrofio provinciale - L'erigendo istituto per i ciechi - La casa per i cronici

ALESSANDRIA, maggio.

(G. C.). — Uno dei problemi che maggiormente interessano l'Amministrazione della Provincia e che involge un'attività quotidiana intesa a provvedere ai molteplici bisogni di tanti derelitti, è quello della beneficenza ed assistenza che si estende dai mentecatti agli esposti, dai ciechi ai sordomuti, dai poveri agli ammalati cronici per cui l'Amministrazione si prodiga in mille modi per alleviarne le conseguenze di tante sventure e che gravano sul bilancio annuale per circa 7 milioni di lire.

Il servizio di assistenza ai mentecatti, obbligatorio per legge, è accentrato dalla Provincia di Alessandria a mezzo di convenzione col Manicomio Provinciale e l'Ospedale Psichiatrico di S. Giacomo d'Oltrepesso il quale, in perfetta collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, attende, nei limiti delle possibilità finanziarie, ai miglioramenti suggeriti dalla scienza psichiatrica nell'interesse di tanti malati della mente, i quali, attualmente, si aggirano sui 1200. Oltre l'Ospedale psichiatrico, amministrato egregiamente dall'avv. Alessandro Sardi, che tanto si adopera per questo Istituto, vi è la Colonia agricola, condotta da ammalati in via di miglioramento.

Particolare attenzione l'Amministrazione Provinciale ha posto a due gravi problemi la ricerca sistematica delle competenze passive delle spedalità affidata a distinto funzionario, prescelto all'uopo all'accertamento e alla tassazione dei contributi delle famiglie e degli obbligati colla costituzione di una Commissione intera di esame.

Le norme governative

In proposito sono tenute presenti le norme recenti del Governo per la cessione delle spese ospitaliere.

La cura rivolta all'infanzia è precipua norma del programma ricostruttivo del Regime e di questo si è fatto carico l'Amministrazione che ha seguito le orme delle precedenti nel tentare di avvicinare la madre al bambino col mezzo del riconoscimento, nel creare una famiglia naturale matriarcale e riconquistare ai figli la madre al fine di rendere a loro, con la dignità del cittadino, quella dell'uomo.

Il Brefotrofio provinciale, nella sua casa di ricezione e nella succursale di Castelferro, tenuta dalle buone Suore del S. Cuore, compie opera altamente benefica. La regola costante della casa di ricezione centrale dell'allattamento materno ha fatto prova, con una mortalità di lattanti che oscilla fra un minimo del 6 e un massimo dell'11 %, ed una mortalità, ad eccezione delle epidemie di pertosse del '24 e del '27, segue la linea mediana, con tendenza a deflettere: nessun caso di utilizzazione da baliatico, ciò che significa il migliore degli elogi per quell'Istituto. Antica aspirazione del Preside, dott. Franzini, è la erezione di una colonia agricola per gli esposti e fanciulli abbandonati per avviare alla sana vita dei campi, riempendone le giovani esistenze. Attualmente tutti i ricoverati vengono indirizzati ad una professione od arte industriale. L'attuale Amministrazione ritiene però consono alle condizioni ed alle necessità della nostra Provincia, eminentemente agricola, allevare, anzichè dei mediocri artigiani, dei bravi agricoltori di cui oggi, sebbene in tempi di crisi, è sentito il bisogno della loro opera e del loro amore alla terra.

Altro costante intendimento della Amministrazione era quello di erigere un istituto per i ciechi della provincia di Alessandria allo scopo di rieducarli e di indirizzarli a qualche proficua professione, ma la Federazione Ciechi di Firenze ha fatto presente l'opportunità di soprassedere a tale benefica istituzione per non danneggiare i due istituti vicinori di Torino e di Genova. Pertanto, senza per rinunciare definitivamente a quelle primitive aspirazione, si è sussidiato l'Istituto di Torino, perchè regificato. Pure notevoli cure sono date dall'Amministrazione Provinciale all'assistenza dei sordomuti a mezzo del benemerito Istituto locale, diretto dal sacerdote prof. don Bottazzi che esplica una prodigiosa attività a favore di tanti colpiti dalla sorte, provvedendo alla loro istruzione ed educazione intellettuale e professionale, conseguendo notevolissimi risultati, donando a molti ricoverati la facoltà di esprimersi, non già attraverso cenni convenzionali, ma a viva voce.

Notevoli erogazioni

A favore dell'Ospizio Cronici Umberto I, di Asti, sono state erogate centomila lire provenienti dall'estrazione di azioni della Ferrovia del Monferrato. La Provincia provvede, poi, da sola, o col concorso dei Comuni, al ricovero in Istituti di Casale, Alessandria, Asti, ecc. di moltissimi indigenti inabili al lavoro: attualmente gli assistiti a retta piena sono 63 e quelli a metà retta, in concorso coi Comuni e colle famiglie, 65.

Due notevoli erogazioni, che vanno segnalate per gli scopi particolari a cui tendono, sono quelle assegnate al Consorzio per il rimboschimento e all'Istituto nazionale di coniglicoltura: pure nel campo agricolo sono degni di nota il sussidio di 110.000 lire alla Cattedra ambulante di Agricoltura, che esplica una pratica, fattiva attività nella ruralissima provincia di Alessandria e le cui efficaci iniziative sono in ogni modo aiutate e sorrette dall'Amministrazione Provinciale che pure mantiene costantemente ottimi e proficui contatti coll'agguerrita e solerte Federazione Fascista degli agricoltori, ricca di iniziative e di pratici risultati per l'imponente massa dei suoi associati disseminati ovunque nel nostro complesso territorio.

Tutte le forme di valida assistenza a favore della pesca, irrigazione, coltura del gelso, del pioppo, della vite, la difesa contro le malattie delle piante, trovano sempre una simpatica rispondenza nell'Amministrazione Provinciale poichè il suo attivo Preside, dott. Franzini, nulla trascura per curare, elevare e valorizzare ogni sana attività nelle sue molteplici manifestazioni intese a dare un tono più vigoroso ed armonioso a questa terra ricca di tanti prodotti, di geniali imprese, di opere insigni nelle sue più varie applicazioni. Va pure citata l'iniziativa di un Comitato provinciale, pure presieduto dal dott. Franzini, per la migliore utilizzazione delle acque del Tanaro ad uso di irrigazione, impresa che ha avuto per conclusione la messa in istruttoria delle 80 e più domande di derivazione dal Tanaro, contemporaneamente, per modo che di esse possa essere fatto equo giudizio. Detta pratica è già molto avanzata e, presentemente, l'istruttoria delle richieste in Provincia di Alessandria e di quelle della Provincia di Cuneo è affidata all'ingegnere capo del Genio Civile di Alessandria, comm. Segre, che se ne occupa con particolare interessamento.

Questa nuova attività di utilizzazione delle acque del nostro maggior corso d'acqua, a scopo di irrigazione, ha un particolare valore per l'agro alessandrino e la esamineremo prossimamente a parte, appena saranno superate le iniziali controversie per la sua pratica attuazione.

La cappella-ossario dei caduti in guerra

prossimamente inaugurata a Biella

Biella, 10, sera.

Oltre al monumento dei Caduti, il Parco della Rimembranza e le grandi lapidi di bronzo poste sotto i porticati del palazzo civico, la nostra città avrà, a giorni, un'altra bell'opera d'arte eretta in omaggio dei morti in guerra: la Cappella-Ossario, nel cimitero urbano. Essa raccoglierà le salme dei soldati, morti per ferite o per malattia, durante la guerra, negli ospedali di Biella, e che fino ad ora riposavano, sepolte qua e là, in diverse zone del cimitero.

L'opera, che sorge lungo la parete nord del camposanto, è ormai ultimata, e sarà inaugurata solennemente il 24 corrente, anniversario della dichiarazione di guerra. La Cappella-Ossario, in stile sobrio ed austero, pienamente intonato al fine a cui essa è destinata, ha tre porte, di cui la principale sulla facciata e le altre due sulle pareti laterali; nell'interno, sulla parete di fondo, sarà collocata una grande lapide di marmo a intarsio giallo mori su sienite della Balma; la lapide sarà sormontata da una grande croce in bronzo, opera del prof. Pievire di Terni. Il pavimento sarà in mosaico cattedrale bianco con greca nera, il soffitto a cassettoni.

Lo stesso giorno 24 corrente, dopo l'inaugurazione della Cappella-Ossario, al santuario d'Oropa si svolgerà la cerimonia per lo scoprimento di un bassorilievo raffigurante il cap. Costantino Crosa, medaglia d'oro biellese, caduto in prima linea.

Imputato di simulazione di reato è assolto per insufficienza di prove

Alessandria, 10 sera.

E' comparso davanti al Giudice, imputato di simulazione di reato, il manovale Felice Quassolo, di 37 anni. Costui, la sera del 26 maggio 1931, veniva ricoverato, d'urgenza all'ospedale per essere curato di alcune ferite riportate, secondo le sue dichiarazioni, da tre sconosciuti che l'avevano aggredito, a scopo di rapina, nei pressi della stazione ferroviaria.

Poichè di quella criminosa impresa non si venne a capo di nulla, il Quassolo venne rinviato a giudizio per simulazione di reato. L'imputato, all'udienza, ha mantenuto la sua primitiva dichiarazione, per cui, non essendo stata provata la sua colpevolezza, è stato assolto per insufficienza di prova.

Al Liceo Musicale

Un concerto del violoncellista Raffaele Monti

Domani, 11 corr. alle 21,15 nella sala piccola del nostro Liceo Musicale, avrà luogo l'annunciato ed attesissimo concerto del violoncellista Raffaello Monti. Scorrendo il programma del concerto si riscontra che i pezzi annunciati hanno un notevole valore di pregio e di novità.

Infatti la sonata op. 19 di Rachmaninoff sarà eseguita per la prima volta a Torino e non è mai comparsa nei programmi concertistici. Essa è una fra le più significative ed espressive opere del celebre compositore e pianista russo.

Il secondo « pezzo » del concerto è costituito da le « Variazioni carnevalesche » del musicista torinese Davico, ora risiedente a Parigi. Si tratta di impressioni, di contrasti simultanei, di cupe ombre e di luci sfavillanti, nella gamma melodica di questo artista vario e profondo. Lo stesso compositore definì queste sue variazioni « Il carnevale dell'umana vita ». Il nome di questo compositore è notissimo e stimato in Francia, ove svolge una validissima opera di propaganda in favore della produzione musicale italiana. Davico ha presentato al pubblico parigino una numerosa schiera di concertisti e autori italiani.

L'« Elegia » del Ghedini, terzo numero del programma, è fra le pagine più comunicative di questo sapiente compositore piemontese, contrappuntista eccellente e artista di squisita sensibilità e di elevati intenti.

Ultimeranno il concerto uno « Scherzo » di Siegh e la « Sesta sonata in la maggiore » di Boccherini.

Il concerto di Raffaello Monti, che avrà come collaboratrice la pianista Ermina Monti-Asigliano, acquista quindi uno speciale carattere, non solo per la indiscussa e nota bravura dell'esecutore, ma anche per la felice scelta del programma, ispirata ad un rinnovamento e ad una sensibilità di prim'ordine.

Si prevede un grande concorso di pubblico.

UN BENEMERITO ISTITUTO TORINESE

L'Accademia di agricoltura

La passione agricola del « Socio » Conte di Cavour - Una collezione di 450.000 piante - Il riordinamento del museo - Nuovi lavori in corso

(Nostra intervista col Presidente prof. O. Mattirolo)

Ci siamo recati dal prof. Mattirolo, benemerito presidente dell'Accademia di Agricoltura, per sapere qualche cosa sullo sviluppo e sull'attività del glorioso, antico Istituto fondato nel 1785 dal Re Vittorio Amedeo III.

— Durante ben 146 anni di vita — ci ha detto il prof. Mattirolo — la R. Accademia — assistita amorevolmente dalla generosità dei suoi soci e dei membri onorari, tra cui si annoverano quasi tutti i Principi di Casa Savoia — ha svolto una indefessa, prolifica attività in ogni ramo dell'agricoltura, meritandosi l'ammirazione e il plauso degli italiani nonchè significativi riconoscimenti esteri.

« Nel 1895 l'Accademia si aliea all'Associazione degli Agricoltori italiani e ne segue con fede e costanza i lavori.

La lettera di Cavour

« Nel 1865, dovendo abbandonare il suo romitaggio dell'ex-Convento della Crocetta rimase senza sede e finalmente venti anni dopo, nel 1885-86 inizia le pratiche col Municipio di Torino per l'acquisto di un terreno al Valentino. La nuova sede viene così eretta e il ricostituito orto sperimentale, detto del Valentino, può essere inaugurato l'8 maggio 1886. La benefica scuola gratuita popolare di frutticoltura, orticoltura ed innesto apre i suoi corsi che continuano pure oggi, frequentati da numerosi allievi.

« Nel 23 giugno 1901, durante la solenne premiazione dei concorrenti partecipanti al « *Concorso pel miglioramento delle varietà locali di frumento mediante scelta razionale del seme* », l'ing. Giulio Fettarappa pronuncia un discorso in cui, fra l'altro, era detto: « *l'Italia può produrre tutto il frumento necessario alla Nazione senza ricorrere all'estero* »; e riafferma quindi come al 1.o Congresso delle Società Economiche, presieduto dall'illustre nostro socio accademico S. E. Paolo Boselli, fosse stato messo in discussione il tema:

« — *Se mediante una coltura intensiva, sia possibile e rimunerativo aumentare la produzione dei cereali e segnatamente del grano, in Italia, in modo da diminuire notevolmente o da eliminare l'importazione dall'estero* ».

— Ecco dunque — afferma il prof. Mattirolo — una significativa rievocazione che potrebbe servire mentre ferve, per la mirabile opera del Governo Fascista, « la *battaglia del grano* ».

— Che può dirci sulle raccolte storiche e scientifiche dell'Istituto?

— Abbiamo lavorato instancabilmente — ci ha risposto il prof. Mattirolo — per graduare, ordinare e scegliere il materiale offerto da gentili donatori, lasciatoci in eredità dai nostri predecessori che testimonia mirabilmente l'amore dei torinesi, dei piemontesi per le loro istituzioni a cui hanno assicurato degna rinomanza.

« Nell'ordinare i materiali di archivio dell'Accademia, ho avuto la ventura di ritrovare alcune lettere ignorate dell'illustre nostro socio ordinario, il Conte Camillo Benso di Cavour.

« In esse è tratteggiata la sua passione per l'agricoltura e contemporaneamente è dimostrato di quale amore fosse animato verso il nostro antico Sodalizio.

« La floridezza dell'agricoltura venne da Lui concepita come base dello sviluppo industriale e tanto più ciò acquista valore se si pensi che ai tempi di Cavour l'agricoltura in Italia era assai indietro e persino la Lombardia — *il più fertile giardino d'Europa* — era impedita di sviluppare e far fruttare la ricchezza della sua terra per la fedeltà ai vecchi metodi, oggi caduti in disuso ».

— Quale, secondo lei, è la più significativa di queste lettere?

— Quella del 27 maggio 1849 con la quale *ringraziava* la R. Accademia per la sua nomina a socio ordinario, che diceva testualmente:

Illustrissimo Signor Presidente,
Una protratta assenza da Torino mi impedì di manifestare prima d'ora alla S. V. Pr.ma i sensi di viva riconoscenza che ha destato in me l'onore impartitomi dalla Regia Accademia di Agricoltura di Torino, quando mi chiamava a sedere nel suo seno.

Questo volontario indugio non impedirà, spero, la S. V. di accogliere e far gradire ai distinti miei colleghi l'espressione della sincera mia riconoscenza.

Uomo di pratica, più che di teoria, non potrò secondare che debolmente l'opera loro. Tuttavia la prego di voler loro assicurare che nulla tralascierò onde cooperare nel limite delle deboli mie forze ai lavori che l'Accademia prosegue con tanta efficacia e vantaggio dell'Arte agricola e a beneficio delle Scienze che le sono affini.

Colgo con premura questa circostanza per riaffermarmi con ossequiosa stima,

Devotissimo e obbl.mo servitore
C. CAVOUR.

— Non potrei dir loro — soggiunge il prof. Mattirolo — così brevemente quanto fece per l'agricoltura italiana il Conte di Cavour.

I lavori dell'Accademia

« Era un entusiasta del *drenaggio* e se il tempo non ha dato ancora decisiva ragione al suo grande ideale, non vuol ancora dire che da noi e specialmente in Piemonte, non possa ritornare in onore e rendere quei servizi preconizzati da lui ».

— A che vuol alludere?

— Oggi che la coltivazione del riso nel Vercellese e nel Novarese soffre di una crisi produttiva, potrebbe succedere che ciò inducesse a mutazioni di coltura. Se ciò si verificasse si accoglierebbe senz'altro quel metodo del Conte di Cavour che diede già ottimi frutti nei suoi poderi della Provarina e di Leri.

Ora entriamo nell'Orto Sperimentale. Il prof. Mattirolo ci guida gentilmente tra i viali, ai cui lati son ben disposte, in ordinate aiuole, le varietà che si convengono al Piemonte, quali l'uva da tavola, le mele, le molte varietà di fragole, le pere, ecc., curate dal popolarissimo innestatore Andrea.

— Forse, un po' di sole — ci dice a questo punto il Presidente dell'Accademia — è stato nascosto alle nostre « pensionanti » dagli edifici in costruzione intorno all'Orto; poca cosa, però, come vedono.

Ci parla dell'edificio il prof. Mattirolo e dice che è troppo ristretto per l'attività e per le adunanze. Ma anche a ciò si porrà rimedio.

« In questi giorni abbiamo ricevuto dalla Cassa di Risparmio 30.000 lire per i lavori di allargamento dell'aula adunanze, che verranno iniziati tra breve allo scopo di renderla più adatta ai presenti bisogni. Senza contare che parecchi vani dell'edificio hanno bisogno di essere riverniciati.

« Siamo grati — soggiunge il professor Mattirolo — ai dirigenti della Cassa di Risparmio e specialmente al gr. uff. Broglia che ci è stato sempre prodigo di aiuti nei momenti di bisogno, siamo grati a tutti coloro che, in qualche modo, vollero elargire a favore dell'Accademia oppure ci fecero dei lasciti consistenti in terreni anche fuori di Torino.

« L'agricoltura italiana ha già fatto molto — conclude l'illustre prof. Mattirolo — bisogna aver fede e perseverare anche nella frutticoltura che ne è uno dei più ricchi rami. Qui l'opera di divulgazione non è ancor giunta alla sua massima efficienza, eppure, come già venne scritto altrove, le frutta italiane hanno pregi impareggiabili che è colpa non far conoscere in tutto il mondo.

p. m.

Le avventure di un sedicente cavaliere

Il sedicente cavaliere Arturo Furia fu Gabriele, di anni 52, da Napoli e residente a Torino in via Roma 27, è un personaggio non affatto nuovo alle cronache giudiziarie.

Qualche anno addietro egli fu il protagonista di una clamorosa vicenda economico-sentimentale: il Furia aveva impiantato, con il concorso finanziario di una sua graziosa impiegata, una fabbrica di cappelli. Questa industria però non ebbe sorti propizie, tanto che, un bel giorno, il Tribunale dichiarò il fallimento del Furia. La signorina che aveva generosamente e largamente sovvenzionato l'impresa, si ritenne raggirata dall'intraprendente cavaliere, e sporse contro di lui denuncia per truffa. Il Furia, anzichè reagire, aumentò le sue proteste d'amore verso la fanciulla, spiegando come costei fosse gelosa ed essendo venuta a conoscenza di una sua nuova relazione, volesse colpirlo così, per vendicarsi dell'affronto subìto.

Stamane Arturo Furia è comparso davanti al Pretore Urbano comm. Alsona, per rispondere dell'imputazione di truffa consumata ai danni della ditta Guerci e C. di Bigna.

Il Furia, due anni or sono, si era presentato al signor Cincinnato Bevilacqua, rappresentante della ditta Guerci a Torino, sollecitando una vistosa fornitura di merce. Naturalmente, seguendo il suo solito sistema, egli non aveva mancato di magnificare le sue prospere condizioni commerciali e finanziarie, spacciandosi per amministratore delegato di un'ipotetica Società Anonima con centomila lire di capitale. Il rappresentante della ditta Guerci ebbe l'impressione che il Furia fosse un galantuomo e perciò gli fece spedire la merce. Ma quando si trattò di pagare la fornitura, incominciarono i guai. Dapprima il Furia scrisse, adducendo un momentaneo imbarazzo che gl'impediva di far subito fronte ai propri impegni. Frattanto la ditta Guerci veniva a scoprire che il Furia si trovava in istato di dissesto e sollecitava la liquidazione immediata delle sue spettanze. Rispondeva il... cavaliere che, accettando una decurtazione del 25 per cento, egli avrebbe pagato a « cassa fulminante ». Ma purtroppo anche questa volta egli non manteneva fede alla promessa; tuttavia si dimostrava fertile di trovate allo scopo di dilazionare il pagamento alla ditta Guerci.

Ed ecco sopraggiungere l'episodio del 27 settembre 1930, il pugilato col creditore esasperato, che il Furia abilmente sfrutta ai propri fini. Egli scrive infatti alla ditta Guerci che « la vigliacca aggressione subita e diffusamente narrata dalla stampa cittadina, e la ripercussione della campagna disfattista sul conto e la solvibilità della sua industria, messa in opera dai creditori, hanno intralciato lo svolgimento del grandioso piano economico-commerciale che egli stava attuando ». Di conseguenza, inevitabilmente si vede ancora una volta costretto a chiedere un breve rinvio. Ma la ditta Guerci ormai è stanca di queste manovre fraudolente e sporge denuncia per truffa.

Il Furia, in udienza, ha tentato di scolparsi, cercando di addossare tutta la responsabilità alla... crisi, ma il Pretore non si è dimostrato convinto e lo ha condannato alla pena della reclusione per 3 mesi e 15 giorni ed alla multa in L. 350.

Onorificenze

Il noto Impresario Costruttore Ferrari Bernardo fu Nicolao, Corso Francia 112, è stato, motu proprio di Sua Maestà il Re, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, mentre la Serenissima Repubblica di S. Marino, a sua volta lo insigniva dell'onorificenza di Commendatore Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Agata.

Amici e ammiratori, nel darne notizia, si congratulano col neo decorato per tali ben meritate onorificenze che degnamente premiano il lavoratore, i suoi suoi meriti e le sue molteplici benemerenze sociali e filantropiche.

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO la Compagnia di Renzo Ricci rappresenta stasera una novità, « Roulette », commedia in tre atti di Ladislao Fodor.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Karola Zopegni, con « L'ultimo Lord » di Ugo Falena. Domani la Compagnia Pacili-Marcacci darà una novità: « Mady », quattro atti di Romain e Coonuf.

AL VITTORIO questa sera l'ultima della « Forza del destino »; domani sera prima della « Bohême », di Puccini.

AL CHIARELLA andrà in scena prossimamente, recitata dalla Compagnia Gandusio e Almirante, una commedia nuovissima, « L'amore canta » di Bousquet, De Stefanis e Falk.

AL ROSSINI il secondo spettacolo della Compagnia Pivano « Le venturere d' Porta Palass » di F. Garelli, che non si rappresentava più da parecchi anni, ha avuto un caloroso successo di pubblico, e viene ripetuto questa sera. Domani sera « Monssù Tabòi » di E. Nicola.

AL BALBO agirà dal 13 al 15 corr., cioè per sole tre rappresentazioni, una Compagnia operettistica in « tournée » con « Parigi che dorme » di Carlo Lombardo. Della Compagnia fanno parte Franca Boni, Adolfo Ferrini, Lina Gennari, Mary Donely, Italo Gravina, Alfredo Petroni e altri.

La Filarmonica di Berlino con Furtwängler

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Come fu annunciato, questa sera, alle ore 21,15 precise, ha luogo il secondo ed ultimo concerto dell'« Orchestra Filarmonica » di Berlino, diretta da Wilhelm Furtwängler, col quale si inizia anche il ciclo delle serate sinfoniche al « Regio ». Il concerto di stasera è compreso nella serie di abbonamento. Il programma è il seguente: Parte 1.a: Beethoven: *Coriolano*, ouverture; Brahms: *Sinfonia N. 2 in re maggiore*. - Parte 2.a: Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico; Wagner: *Tristano e Isotta*, Preludio e Morte d'Isotta. Durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala ».

Seguendo la Cronaca

PROF. TODROS DE BENEDETTI
via Pietro Micca 10 - Torino
Recarda, Ermelini, Visconti, Martore, Persiani, ecc., ecc.
Tutto extra, tutto a prezzo d'origine.

La BIOEPATINA a Primavera
è il ricostituente ideale.
Le sue doti caratteristiche per le quali è largamente preferita ai migliori olii di fegato di merluzzo, le conferiscono un prestigio e un primato in continuo aumento.

LIQUIDAZIONE MAGLIERIE
fuori serie, da L. 2,50 a L. 12,50.
Vera e reale occasione
Succ. F.lli Nicola
Via Maria Vittoria 3.

LA COUTURE PARISIENNE
via Carlo Alberto 19
E' l'indirizzo prezioso per le signore che desiderano vestire un autentico modello di Parigi a prezzo modesto.

PER LA PRIMA COMUNIONE
Articoli ricordo, libri da messa, immagini, quadretti, acquasantini, presso la Libreria Religiosa Giacomo Arneodo *Piazza S. Giovanni, 9 - Torino.*

LA LUCE COSTA PIU' CARA...
Paralizzate gli aumenti di tariffa comperando le nuove lampade a consumo ridotto, da Soresi, via XX Settembre 16.

MOBILI — Nuovi ribassi
Fabbrica via Luigino 30 ang. Mongibovre 92. Grande esposizione 120 camere.

SACONNEY GIOCATTOLI
Fantastico assortimento in giocattoli *utili e giuochi sportivi*. Scelta di buon gusto e signorilità. Saconney — via Ettore De Sonnaz, 17. Telef. 41-871.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: « Roulette » di L. Fodor (novità).
ALFIERI (Compagnia Pacili-Marcacci). — Ore 21,15: « L'ultimo Lord » di U. Falena (serata in onore di Karola Zopegni).
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « L'uomo che ispira fiducia » di Armont.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « La forza del destino » di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. piemontese Pivano). — Ore 21,15: « Le venturere d' Porta Palass » di F. Garelli.
« IL FARO » (via Pietro Delpiano, 14). — Chiusura 4 giugno. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Eterna vicenda ». Daniele Steffe.
VITTORIA: « L'agguato del sottomarino ».
ITALA: « La corsa alla vanità ».
SPLENDOR: « Grande sentiero ». Imminente « Figaro e la sua gran giornata ».
IDEAL: « Jabiyin ». Edizione sonora-parl.
ALPI: « Le vie della città ». Ultimo giorno.
STATUTO: « Passione cosacca ». Tibbett.
BORSA: « La vecchia signora ». Capolavoro con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: « La Wally » e Rivista Cines.
SAVOIA: Ultima avventura. Falconi, Jacob.

CINEMA STATUTO
Oggi: PASSIONE COSACCA con GRACE MOORE
Lawrence Tibbett e Adolfo Menjou. E' una spettacolosa vicenda d'amore nel Turkestan, intramezzata da scene feroci di guerra selvaggia. Alcune di esse (come la sghignazzata omerica di un gruppo bestiale di ceffi da galera) sono modelli di grande cinematografia. Passione cosacca, per l'interesse vivo e potente dell'azione e per l'interpretazione magnifica, è uno dei più grandi successi dell'annata.

NOTTI SUL BOSFORO con CONRAD VEIDT da oggi all'AMBROSIO
E' un magnifico dramma (tolto dal romanzo di Claude Farrère: L'uomo che assassinò) in cui è stupendamente rievocata la Costantinopoli del passato col suo pittoresco mondo scomparso.
Oltre il programma: La Barberina, short sonoro interessantissimo per tutti, ma specialmente per gli alpinisti.

CINEMA ALPI
La MACDONALD e HAROLD LLOYD
appariranno domani in un ricco e divertente programma comico.
Oggi ultimo de *Le vie della città*.

Straordinario successo al SUPERPALAZZO
« L'ALLEGRO NOTAIO »
lo spettacolo più divertente del 1932

San Bartolomeo

Il signor Remoil s'era appena seduto alla scrivania del suo studio, quando due leggeri colpi furono battuti alla porta che gli stava dirimpetto.

— Avanti! — disse, cominciando a spogliare la sua corrispondenza.

La porta s'aprì, lasciando passare la signorina Clara, sua stenografa e segretaria.

— Oh! signorina — disse Remoil — siete in anticipo questa mattina... O piuttosto, sono io che sono in ritardo... In ogni caso, non ho ancora nulla da dettarvi, non avendo ancora letto nulla... Ma ditemi, cosa sono quei fiori?

— Sono per voi, signor Remoil...

— Dei fiori per me?... Chi dunque mi manda dei fiori?

— Sono io, signor Remoil, che vi chiedo il permesso di offrirveli, facendovi i migliori auguri per il vostro onomastico...

— Andiamo, via!... E' dunque il mio onomastico, oggi?...

— Non siamo al 24 di agosto? Non è San Bartolomeo?

— To', è vero... Non ci pensavo affatto... Non ci penso mai... Non mi hanno mai fatto gli auguri per il mio onomastico... Neppure la mia povera moglie me li faceva... Sapeva che non sono mai stato entusiasta del nome che mi hanno dato i miei genitori...

— Eppure è un nome storico...

— Oh! non ne era fiera per questo! Mi chiamava Mimo, per farmelo dimenticare... Comunque, signorina, vi assicuro che, questa mattina, il mio nome mi dispiace meno, dato che vi ha ispirato un grazioso pensiero di cui vi sono riconoscente più di quanto non sappia dire...

— Sono molto felice, signor Remoil, che mi si presenti quest'occasione per testimoniarvi l'affetto che ho per voi — disse la signorina Clara deponendo i fiori sulla scrivania.

Remoil li prese, li avvicinò al viso e li aspirò lungamente.

— Hanno una fragranza deliziosa... — disse. — Tutta la mia giornata ne sarà profumata... Dunque, signorina, non sono un principale troppo cattivo allora?...

— Oh! signor Remoil, siete tanto buono, tanto gentile con me, che non sono mai riuscita a considerarvi come un padrone... Mi trattate come potrebbe trattarmi un grande e buon amico... Così sento per voi molto attaccamento e altrettanto rispetto...

Remoil alzò la testa e guardò la signorina. Essa sostenne il suo sguardo senza abbassare gli occhi.

— Anch'io — egli disse — vi voglio molto bene... Siete una buona figliola molto carina... Non parlo del vostro viso, perchè ho in orrore le frasi sciocche e inutili... ma apprezzo la vostra vivissima intelligenza, la vostra perfetta educazione, le vostre qualità di [illegible] e la vostra profonda onestà... perchè conosco la vostra vita... è esemplare...

— Siete troppo indulgente, signor Remoil... Faccio tutto il possibile per compiere sempre il mio dovere...

— Qualche volta il dovere può essere dolce... — e la voce di Remoil ebbe un leggero tremore. — ...Voi vi sposerete un giorno... Incontrerete un uomo che saprà apprezzarvi come meritate, che vi porterà via e vi farà un'esistenza felice...

— Ah! signor Remoil — esclamò Clara — non vi lascerò mai!...

— Possibile?...

— Mai, signor Remoil...

— Ebbene, signorina, ho... insomma avrò forse qualche cosa da dirvi...

— Anch'io, signor Remoil...

— Ma per il momento bisogna che lavori... Tornate fra poco.

Quando Clara fu uscita, Remoil riprese il mazzo di fiori e ne aspirò il profumo ripetutamente. Poi lo ripose e la sua mano errò fra il mucchio di lettere ammonticchiate sulla scrivania.

In quel momento la porta ch'era dietro di lui s'aprì. Un bel giovane, alto, apparve e gli pose affettuosamente una mano sulla spalla.

— Buon giorno, papà... ti faccio i miei più vivi auguri per il tuo onomastico...

E posò davanti a suo padre un graziosissimo orologio da tavolo. Poi si sedè in faccia a lui e frugò a sua volta nel mucchio delle lettere.

— Ma come t'è venuto in mente?... — esclamò Remoil — Oh! che superbo regalo!... Ma non riesco a capire... Tutti mi fanno gli auguri, oggi...

— Tutti?... Chi? — fece sorridendo il giovane, che sembrava non avesse fatto caso al mazzo di fiori.

— Guarda questi bei fiori... E' la signorina Clara che me li ha offerti facendomi i suoi auguri...

— Oh! è molto gentile da parte sua...

— E' più che gentile... E' delizioso... Aver avuto questo delicato pensiero!... Non trovi, Maurizio, ch'è commovente?...

— Ti vuol molto bene, caro papà...

— Infatti, me l'ha detto... Anch'io le voglio molto bene... E anch'io glie l'ho detto...

— Niente potrebbe farmi più piacere!

— Davvero?...

— Ma sì, papà.

Remoil respirò profondamente, e, chinandosi verso suo figlio:

— Questa ragazza è una perla... Vale molto più e molto meglio del suo modesto impiego di segretaria dattilografa...

— E' da molto tempo che anch'io sono di questa opinione...

— Basterebbe un uomo senza pregiudizi che sapesse comprenderla e che la sposasse per darle il vero posto degno di lei...

— Papà, hai davvero un nobile cuore...

— Non esageriamo... In ogni caso, l'idea di un matrimonio simile m'è già venuta in mente... e, devo confessartelo?... non l'ho affatto respinta...

— Davvero, papà?...

— Ma sì, Maurizio...

— Oh! grazie, papà!... Grazie!...

— Mi sembri emozionato, commosso...

— Eh! ce n'è di che!... Come hai potuto indovinare quello che c'era fra me e Clara, che ci amiamo, che desideriamo tanto sposarci?... Tremavo nel doverti svelare i nostri progetti... Temevo tante obbiezioni da parte tua!... E invece sei tu stesso che mi dici tutto ciò che avevo preparato come argomenti per convincerti... Come dunque non dovrei ringraziarti dal più profondo del cuore?...

Il signor Remoil impallidì, i suoi occhi si velarono... ma ebbe la forza di reagire e il coraggio d'abbozzare un sorriso.

— Ah! ora capisco... capisco questo duplice augurio per il mio onomastico... — mormorò. — Era un complotto!

Prese ancora una volta i fiori, ancora una volta vi tuffò il viso, e li aspirò a lungo, molto a lungo. Poi, porgendoli a suo figlio:

— To, — disse — prendili... E' a te, in realtà, ch'erano diretti...

Adriano Vely.

300 volte più dolce dello zucchero
Lo « steviol »

Parigi, 10 sera.

I chimici francesi Bridel e Lavielle sono riusciti ad isolare per la prima volta la sostanza che conferiscono alla pianta della *Stevia*, che cresce nell'America Centrale, il suo sapore dolcissimo.

La *Stevia* è nota sino dal principio del secolo XX. E' stata chiamata « la pianta più dolce del mondo », e se ne è ricavato un estratto che è trecento volte più dolce dello zucchero di canna ed eguaglia certamente il potere dolcificante di noti surrogati estratti dal catrame.

Dall'esame dell'estratto di *Stevia* risultò che questo è formato nella misura del 60 per cento da glucosio ordinario e nella misura del 40 per cento da un nuovo composto chimico, che gli scopritori hanno battezzato steviol. Carattere paradossale dell'estratto di *Stevia* è che i suoi elementi, presi ciascuno per sè, sono tutt'altro che dolci; uniti, invece, dànno un sapore di eccezionale dolcezza. Ma la presenza dei due componenti, glucosio e steviol, non basta: occorre una determinata proporzione d'acqua, se no la combinazione perde il sapore dolce. Alterazioni anche minime del contenuto acqueo bastano a privare quasi interamente il composto della sua dolcezza.

Dopo il [illegible] di Honolulu

Tragicomica scenata sulla nave
su cui ha preso imbarco la Massie

New York, 10 sera.

Honolulu torna ancora una volta a fare parlare di sè o, più precisamente, il tenente Massie ed i membri della sua famiglia riescono per la seconda volta ad attirare su di loro l'attenzione dell'America e l'indignazione del popolo di Haway.

Da ieri in qua la Polizia dell'isola ha vanamente cercato la signora Massie per consegnarle una citazione a comparire il 25 di questo mese in qualità di teste d'accusa dinanzi al Tribunale di Honolulu, ove si aprirà il processo a carico di quattro indigeni accusati di avere partecipato, insieme con Hahavai, assassinato dal tenente Massie, all'aggressione contro la giovane moglie di quest'ultimo.

Oggi la Polizia apprendeva che la signora si era imbarcata sul piroscafo *Maluolo*, diretto a San Francisco: un Ispettore di Polizia americano ed un poliziotto indigeno corsero al porto e tentarono di salire a bordo della nave per consegnare la citazione alla signora; senonchè sulla scaletta era schierato un manipolo di ufficiali della Marina americana, i quali accolsero i rappresentanti della Legge a colpi di pugno. L'agente di Polizia riuscì però ad attraversare il cordone di ufficiali ed a raggiungere il ponte di prima classe ove si trovavano la signora Massie e la madre signora *Fortescue*. Un capitano di Marina si precipitò allora sul poveretto e, con un bel colpo di spalla, lo fece precipitare dalla scaletta, mentre le due donne correvano a rinchiudersi in una cabina. L'agente tentò di penetrarvi, ma stavolta si trovò di fronte la furente signora Fortescue che gli chiudeva in faccia la porta della cabina, dopo avergli ricordato con un buon pugno che le donne vanno rispettate.

La scena sarebbe degenerata in un pugilato in regola, se non fosse giunto in tempo il tenente Massie; egli ristabilì la calma, strinse la mano all'Ispettore ed allo zelante subalterno e, con gentili ed amichevoli colpetti di mano sulle spalle, ricondusse i due uomini sino alla scaletta d'imbarco. Essi dovevano rinunciare in tale modo a compiere il loro dovere, poichè l'atteggiamento degli amici del tenente Massie si era fatto per nulla rassicurante.

Più tardi, quando il piroscafo è salpato dal porto, si è appreso che la signora Fortescue e la figlia avevano potuto salire inosservate a bordo del piroscafo essendovi state condotte da un battello adibito al rifornimento dei sommergibili. Non si sa ancora quale decisione prenderanno le Autorità giudiziarie in seguito alla scomparsa della teste unica dell'accusa.

Si prevede che i quattro presunti autori dell'aggressione saranno definitivamente prosciolti per mancanza di prove.

Vigilia italiana in Trieste austriaca

Un giornale contro un impero

La fiaccola dell'italianità -- I duri colpi della polizia absburgica -- Un foglio stampato che immobilizza due Corpi d'armata -- Il cammino verso la vittoria

A Silvio Benco è stato conferito di recente il premio Mussolini, da parte dell'Accademia d'Italia, e quanti conoscono lo scrittore se ne sono rallegrati, come per uno dei più meritati riconoscimenti. La relazione dell'Accademia conteneva l'elenco delle sue opere, forse non tutte di eguale valore, ma sempre di alta dignità. Oggi buona parte di esse sarà introvabile, ciò ch'è peccato, particolarmente per la magnifica monografia su Trieste, scritta nell'anteguerra, ancora sotto l'Austria, e che condensa in breve mole tutta la vita e il carattere, l'essenza stessa della città, in modo inimitabile. E' un vero gioiello, del quale sarebbe augurabile una nuova edizione.

Il libro di Benco

L'ultimo volume pubblicato da Silvio Benco è la storia del « Piccolo » di Trieste. Esso è uscito negli ultimi giorni dello scorso dicembre in occasione del cinquantenario del giornale, ed è stato già convenientemente apprezzato da tutti coloro che ebbero ad occuparsene. Non è la consueta pubblicazione giubilare; ma una pagina palpitante di storia, che nessuno meglio di Silvio Benco avrebbe potuto scrivere, non solo per le sue doti, ma anche perchè per lui si trattava in gran parte di vita vissuta. Il libro è stato scritto con compiacimento ed affetto, e si legge come un appassionante romanzo.

Fin dalla breve prefazione esso desta un vivo interesse. Il fondatore del « Piccolo », senatore Teodoro Mayer, opinava che dopo il cataclisma della guerra potesse apparire soverchia ostentazione il ricordo delle lotte sostenute contro l'Austria; Silvio Benco potè prevalere sostenendo che anche il più piccolo contributo alla storia, nel suo divenire, poteva avere la sua importanza, e che le vicende del «Piccolo» erano state davvero tali da non poter essere trascurate.

Infatti se tutte le letterature possono vantare la storia di qualche giornale, o in mancanza di essa il romanzo, le vicende del « Piccolo » trascendono ogni altra realtà e ogni finzione, senza dire poi del loro fulgido valore patriottico, intimamente legate come sono all'asperrima lotta di Trieste e della Venezia Giulia per la difesa della sua terra italianità. Questo movimento il «Piccolo» segue e consiglia, sempre correggendo e alle volte anche guidando: le circostanze stesse ne fanno una ridotta, un baluardo. Come tale è esposto al furore, ai colpi degli avversari. E li rintuzza, fino alla distruzione, che rappresenta il suo vero trionfo, poichè l'intervento della Nazione in quel momento assicura lo schiacciamento definitivo dell'avversario.

La storia del « Piccolo » si potrebbe brevemente riassumere così: Nel 1881 a Trieste, soggetta all'Impero d'Austria, allora formidabile, un giovane ventenne fonda un giornaletto, che deve occuparsi di pura cronaca e di varietà, con rigorosa esclusione della politica. Per poter trattare anche questa bisognerebbe versare quale cauzione alle casse dello Stato una forte somma, che il giovanotto non possiede, nè vuol chiedere in prestito. Sagace amministratore fin da allora, egli pensa che se l'impresa sarà redditizia, potrà un giorno far fronte da sè a questa necessità, mentre l'assunzione di un oneroso impegno non farebbe che aumentare le gravi difficoltà dell'inizio. Il giornale incontra le simpatie del popolo; ogni anno segna un nuovo progresso. Tanto che le autorità austriache se ne allarmano e cercano dapprima di guadagnarselo con le lusinghe e poi di stroncarlo con la concorrenza. Le une e l'altre falliscono e allora si ricorre alle minaccie e alle rappresaglie.

In capo a un decennio quel giornale è già una forza, in capo a due una potenza, e tale da non preoccupare soltanto il Governo, ma le stesse autorità militari. Infatti, mentre s'avvia a compiere il terzo decennio la sua influenza è diventata tale, non solo fra gli italiani soggetti all'Austria, ma anche oltre i confini, da far proclamare a un generale austriaco ch'esso immobilizzava due corpi d'armata. Per un giornale con circa due dozzine di redattori, è davvero una bella prestazione.

—Invitò il Mayer nel suo studio

Scoppiata la conflagrazione il Piccolo viene assoggettato a un severissimo regime e quando entra in guerra l'Italia l'autorità militare austriaca ne decreta la distruzione, col fuoco, e senza perder tempo la fa eseguire già la sera del 23 maggio. Terminata la guerra il fondatore del Piccolo, Teodoro Mayer, entra nel Senato del Regno, è relatore del bilancio delle Finanze ed ora anche capo di un importante Istituto creato per un delicatissimo compito. L'immenso impero d'Austria è ridotto a un misero troncone.

Storia favolosa

Naturalmente, come giustamente lo ha avvertito lo stesso senatore Mayer, tutto ciò impallidisce di fronte al formidabile sforzo della Nazione, che solo ha reso possibile un simile risultato. Ciò non toglie però che la storia del Piccolo non abbia alcunchè di favoloso.

Il giornale potè acquistare fin dall'inizio tanta popolarità, perchè era stato fondato in un momento opportunissimo. Giornali italiani, non solo di lingua ma anche di pensiero, si erano già pubblicati a Trieste, e a quell'epoca esisteva anche L'Indipendente che dal suo primo numero fino all'ultimo mai ripiegò la bandiera dell'irredentismo, ma esso si rivolgeva più alle classi superiori; soprattutto, costava troppo per penetrare anche in quelle popolari. Per questo il Governo manteneva un supplemento del giornale ufficiale, L'Adria, a basso prezzo, il quale però, nell'intendimento di convertire la popolazione, che non invano aveva assistito all'epopea del Risorgimento, non conteneva che incensamenti alla benignità e alla gloria dell'Austria, dei suoi governanti, della Casa d'Absburgo.

Dominio della piazza

Il Piccolo fin dal suo sorgere adottò tutt'altro linguaggio; e sebbene non potesse pubblicare nè telegrammi nè in genere notizie di carattere politico, nel volgere di pochi mesi soppiantò completamente l'organetto governativo e in capo a due anni dominava completamente la piazza.

Le autorità austriache, allarmate, avevano tentato di intralciare la sua strada con sequestri ed altre angherie d'ogni genere, senonchè con tali procedimenti non avevano fatto altro che contribuire ad aumentarne la popolarità. Finalmente, alla fine del 1883, tentarono di impossessarsi del giornale per via obliqua. Sapevano che Teodoro Mayer, intento com'era a migliorare sempre il giornale, si trovava spesso in gravi difficoltà per far fronte alle spese crescenti, e men che meno possedeva i 6 mila fiorini necessari alla cauzione, indispensabile per poter trasformare il Piccolo in giornale politico, aumentare così la sua diffusione e assicurarne definitivamente l'esistenza. Pensarono allora che offrendo per interposta mano, i capitali necessari ed anche altre facilitazioni, avrebbero fatto un colpo magnifico, togliendosi una pericolosa spina dalle carni.

Delle trattative venne incaricato l'avvocato Volpi, il quale invitò il Mayer nel suo studio per discutere di una questione importantissima. Dopo breve preambolo narra Silvio Benco, il vecchio signore tirò il discorso sul « Piccolo ». — Che cosa vuol fare lei? — chiese l'avvocato al giovane giornalista. — La guerra all'Austria? Chi avrà con sè? Quali le sue forze? Al massimo venti guardie municipali contro l'esercito austriaco. Mi pare, scusi se glielo dico, che siano forze un po' scarse.

Esposta la situazione del « Piccolo », tanto difficile ed irta di ostacoli, l'avv. Volpi fece poi al Mayer il quadro più seducente del sicuro e prospero avvenire che gli si presentava, concludendo col dire: « Non occorre che lei faccia un giornale governativo. Nessuno pensa ad esigere sacrifici di questo genere da parte sua. Accetti la cauzione: lei farà un giornale che possa vivere ».

L'offerta era quanto mai lusinghiera. D'un colpo tutte le difficoltà sarebbero state eliminate, e a Teodoro Mayer sarebbero venute, senza lotta e senza fatica, la tranquillità e l'agiatezza. E' comprensibile che la proposta l'abbia turbato; è altamente lodevole, significativo per i suoi sentimenti, ch'egli non l'abbia accettata.

Dopo questo episodio, che andava citato sopra gli altri, perchè determinante nella storia del « Piccolo » la lotta si fa naturalmente più aspra. Nel 1887 il deposito della cauzione si rende indispensabile, perchè l'autorità altrimenti sopprimerebbe il giornale; ma questa stessa autorità austriaca in breve se ne pente accorgendosi di avere così fatto peggio: il « Piccolo » diventa sempre più un giornale d'Italia, stampato in Austria soltanto perchè ancora lo straniero è armato accampato sul nostro suol ».

L'ascesa sicura

E' il periodo dell'ascesa sicura e continua che fa sempre più del « Piccolo » un portavoce delle idealità nazionali e di Teodoro Mayer in certo qual modo un ambasciatore di Trieste a Roma. Gli episodi interessanti abbondano ed a tutti Silvio Benco accenna in questa sua storia magistrale, naturalmente più a lungo soffermandosi sulla situazione del giornale durante i primi dieci mesi della conflagrazione e sulla sua distruzione allo scoppio della nostra guerra.

Dopo la guerra il giornale risorge e attraversa in sostanza le vicende dei confratelli della penisola, non senza qualche difficoltà particolare derivantegli dalla nuova missione da svolgere in un territorio appena ricongiunto alla Madrepatria, con alle spalle un confine ostile. Ma oramai la sua grande storia è finita e la sua voce si confonde nel coro di quelle di tutta la Nazione.

La fortuna del « Piccolo » si potrà fino a un certo punto ascrivere alle circostanze, ma, come abbiamo veduto, ci voleva anche l'uomo che sapesse dominarle. E va anche rilevato che in Teodoro Mayer l'accortezza del giornalista è stata forse sempre superata da quella dell'amministratore. Come tale lo ha apprezzato anche Benito Mussolini; e non si allude qui agli attuali riconoscimenti del Duce, ma a Benito Mussolini redattore a Trento del Popolo di Cesare Battisti, che in tal senso scriveva, nei primi anni del secolo, ad un amico, Rino Alessi, ora direttore del Piccolo.

Nicolò Bacichi.

...da far proclamare a un generale austriaco ch'esso immobilizzava due corpi d'armata

Nuovi documenti storici
alla Mostra garibaldina

Roma, 10 sera.

Tra i cimeli ed i documenti storici entrati all'ultimo momento alla Mostra garibaldina a Roma, merita essere segnalato un grosso volume manoscritto esposto nella prima sala. Si tratta di un elenco di famiglie nobili in gran parte liguri; il volume è aperto alla pagina dedicata ai Garibaldi, nobili cittadini genovesi, originari di Chiavari. Le annotazioni riguardanti la famiglia Garibaldi hanno inizio con l'anno 1360 e giungono al 1600.

Anche nella giornata di oggi la Mostra garibaldina è stata visitata da circa [illegible] persone.

Onde cortissime

(Per radio da tutto il mondo)

Le gambe di Frine

Budapest, 10 sera.

(*a. s. p.*) — Può una donna maritata, sedendo in luogo pubblico, accavallare le gambe in modo da mostrare il polpaccio, nonostante l'espresso divieto del marito? Questa domanda, in apparenza futile ed oziosa, è stata rivolta ai magistrati di Budapest da un attore cinematografico sino a ieri oscuro, certo Jan Türr. Della vicenda che ha dato origine alla causa si occupano diffusamente i giornali.

Il Türr ha sposato, un anno fa, una vezzosa *soubrette* d'operette, certa Anna Pzil, della quale era innamoratissimo; tutto pareva procedere nel migliore dei modi e la luna di miele non accennava ad aver fine, allorchè un bel giorno il fortunato, ma incontentabile cineasta cominciò a dolersi che la moglie, quando sedeva al caffè o in tram, accavallasse le gambe in modo provocante, sì da mostrare della sua persona qualche cosa di più del polpaccio. Di qui una serie di litigi, che, non potendo più essere contenuti fra le pareti del domicilio coniugale, hanno ora trovato sfogo in una azione giudiziaria. Il Türr si dichiara leso nei suoi diritti maritali dalla « inqualificabile ostinazione » della moglie ed ha intentato causa di divorzio, chiedendo 700.000 *pengo* quale risarcimento di danni. E' da notare che la Pzil ha assicurato or son due mesi le proprie gambe presso una Compagnia americana per la somma di un milione.

La causa è stata dibattutissima ed affinchè i giudici potessero serenamente valutare le circostanze di diritto e di fatto, la bella Anna — novella Frine — è stata invitata a comparire nella severa aula della Giustizia in costume da bagno. Quale sia stata l'impressione dei magistrati, alla vista di tanta bellezza, i giornali non dicono, ma sta di fatto che alla fine, pur senza disconoscere le ragioni dell'attore, il Tribunale ha accolto la tesi della difesa, pronunciando una dotta requisitoria, nella quale è detto, fra l'altro:

« Gli avvocati della parte attrice sostengono, nella loro conclusionale, che un marito deve essere tutelato, nei suoi diritti per le gambe alla stregua d'un possessore di quadri. La vista d'un bel paio di gambe — essi dicono — procura un piacere estetico che ogni marito ha diritto a riserbare per sè, vietandolo ad altri così come un proprietario di quadri vieta ad altri l'accesso alle proprie gallerie.

« Gli avvocati della convenuta, dal canto loro, obbiettano che, essendo la cliente loro una soubrette d'operette, l'esibire il proprio corpo in pubblico è per lei un'attività professionale; la qual cosa non era ignota all'attore, quando si indusse a contrarre matrimonio. Mostrare le gambe in tram e al caffè non è più grave dell'esibirsi nuda — o quasi — davanti al pubblico d'un teatro. Se la legge ed i regolamenti di Polizia tollerano che si diano donne le quali speculano sulla bellezza scultorea delle proprie forme, non ci si può stupire se nell'esercizio del loro diritto, tali donne scontentino qualcuno. Qui suo iure utitur — ammonisce l'antica sapienza giuridica latina — neminem laedit: Chi usa d'un proprio diritto non lede nessuno.

« Il Tribunale, mentre riafferma solennemente la santità dei principii che reggono la famiglia e la necessità di tutelare l'esercizio dei diritti maritali, non crede di poter aderire senza riserve alla tesi della convenuta, secondo la quale il mostrare le gambe in pubblico, per ogni donna che faccia professione di bellezza, costituisca un diritto. Altro è difatti esibirsi in teatro, in una sfarzosa messinscena, ed in un giuoco di luci che toglie alla nudità ogni carattere di indecenza, di fronte ad un pubblico già preparato allo spettacolo che lo attende, altro è mostrare i polpacci in tram od al caffè, ove il pubblico maschile non sempre è nella disposizione d'animo più acconcia a cogliere il lato puramente estetico della manifestazione. E se il fanatismo della moda ha indotto in passato le donne, per quanto concerne la lunghezza delle sottane, ad esagerazioni che la religione e la morale hanno condannato, non è men vero che ciò non sarebbe mai stato possibile se i mariti, i padri ed i fratelli non si fossero mostrati verso le donne d'una debolezza deplorevole; e la moda stessa d'altronde, obbedendo come sempre in definitiva alle eterne leggi dell'equilibrio, ha ristabilito, in parte, il dominio del buonsenso.

« Mostrare le gambe in pubblico — prosegue la sentenza — è sempre atto perturbatore, tale da recare disturbo alla serenità d'animo di chi vede. Per il marito non può non essere fonte di inquietudine l'ammirazione altrui, anche se inespressa, verso gli arti inferiori della propria consorte.

« Nella fattispecie però non si può non tenere conto del valore eccezionale attribuito alle gambe della convenuta, valore che supera di gran lunga la quotazione media sul mercato attuale e richiama alla nostra mente certe forme d'eterna bellezza che l'antichità ha tramandato sino a noi, nel marmo, per la gioia dei nostri occhi. Il valore delle gambe in esame è tale che la Pzil non ha esitato ad assicurarle, pagando un premio che ella non potrebbe più sopportare qualora l'interesse pubblico verso i suoi polpacci venisse a scemare. Di tale interesse beneficia direttamente il marito, il quale, senza il concorso pecuniario della moglie, non potrebbe mantenere il tenore di vita che mantiene. Il Türr è, per tacito contratto, responsabile del patrimonio familiare ed è tenuto per legge a conservarlo ed accrescerlo usando la normale cura del buon padre di famiglia. Le gambe della moglie fanno parte di tale patrimonio; mostrarle in pubblico può essere, in questi tempi di crisi, una efficace forma di réclame a tutto beneficio del patrimonio familiare ».

La sentenza conclude rigettando la richiesta di divorzio e condannando Türr a pagare le spese del processo.

La « Pattuglia del ghiaccio »

Londra, 10 sera.

(*a. s. p.*) — Le navi armate dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia lungo le rotte abituali degli ice-bergs, per segnalare il pericolo ai naviganti, proseguono la loro opera nell'alto e medio Atlantico. Non si segnalano per ora incidenti di sorta.

Note bibliografiche

Un libro sul Duce

M'accadeva, leggendo un recente « Mussolini » (Vallecchi, Firenze, L. 5) di Giuseppe Cavaciocchi, di ripensare alle precedenti biografie del Duce. Non che, a un tal genere di rilievi, mi spingesse direttamente il libretto del Cavaciocchi, lavoro di limiti modesti e di carattere propagandistico, consigliabile soprattutto agli adolescenti, cui giovano idee chiare e semplici e forma piana: la lettura del momento, m'era più che altro pretesto alla divagazione.

Mi riandava in memoria alla prefazione di Mussolini stesso per il notissimo e meritatamente fortunato « Dux » di donna Margherita Sarfatti: prefazione scanzonata, ma, a parer mio estremamente significativa, come raramente esse sanno essere, con tanta immediatezza, gli scritti a carattere autobiografico. Ricorderete forse la mussoliniana apertura di pagina: « Io detesto coloro che mi prendono a soggetto dei loro scritti e dei loro discorsi. Bene o male che essi mi trattino, non importa. Li detesto egualmente ». E poco oltre: « L'uomo pubblico nasce pubblico. Si tratta di una stigmate che lo accompagna dalla nascita. E' un connotato morale... La sua tragedia ha una gamma infinita: va dal martirio all'autografo ».

C'è in questa definizione dell'uomo pubblico, molto più di quanto non appaia: mi sembra che i biografi non ne abbiano tenuto conto sufficiente. A parte il libro della signora Sarfatti, che rimane ancora il migliore, gli altri lavori o si riducono a una stenografia di colloqui o sono impiantati sulle solite due o tre formulette strarimasticate che, dell'Uomo che regge oggi i destini d'Italia, non dicono un bel niente. Pensate, per esempio, alla formula « volontà di volere », tanto giusta quanto imprecisa se presa a sè stante, dell'on. Orano: e, se avete anche una superficiale conoscenza della letteratura mussoliniana, sarete in un bell'imbarazzo quando vi prenderà l'uzzolo di contare gli scritti che non ci vivacchino su.

Altra tesi poco convincente, è — si intende, sempre a mio modestissimo avviso — considerare Mussolini come fuor di strada nel periodo del suo socialismo, vale a dire fino al '914: opinione poco convincente, che conta però eminenti sostenitori, da S. E. Rocco allo stesso on. Orano già citato, e di cui non è facile sbarazzarsi, anche perchè si trova in apparente accordo con la logica. E' questo un punto fondamentale della vita del Duce del Fascismo, e quindi di notevolissima importanza. Scrive l'on. Orano nel suo « Mussolini da vicino »: « Mussolini è artista. Egli s'è scoperto nell'attimo della conversione nel 1914. Prima non c'è Benito Mussolini, come prima dei cieli aperti sulla via di Damasco non c'è Paolo di Tarso. C'è un uomo qualsiasi. La conversione è la chiave di volta della grande apparizioni spirituali. Mussolini nasce quando si converte, ma non da un socialismo ad una reazione, ma dalla umiliazione di una mentalità subita alla dichiarazione aperta e sonanta di sè».

Lasciamo andare San Paolo, che col Duce non mi pare abbia troppi punti di contatto, e vediamo piuttosto se il socialismo mussoliniano fosse realmente « mentalità subita », che permetta di parlare ora di « conversione » sostanziale con un certo fondamento di verità.

Il Fascismo nasce, non dimentichiamolo, come « necessità di dare un contenuto sociale interno alla guerra, non solo per ricompensare le masse che hanno difeso la Nazione ma per legarle anche all'avvenire della Nazione e alla sua prosperità ». Per legare gli Italiani all'Italia, Mussolini è sceso in piazza per cazzotti, inneggiando alla guerra: contro il socialismo in pantofole del « pianin pianino » Filippo Turati e del litteratissimo Claudio Treves. Ciò non significa però che, per questo solo fatto, il suo socialismo non sia mai stato sincero o sia stato tutt'al più miopia di giovinezza. Il socialismo ha, per conto mio, un'altra funzione, più importante di quel che non sia un'adesione di principio, nella vita del futuro Duce del Fascismo: forma il suo Uomo al metodo rivoluzionario e a Lui dà il senso dell'avanguardia e degli insegnamenti ch'essa comporta, due cose di massima urgenza in politica. Mussolini socialista sul serio pronto a menar le mani e tirar di rivoltella in piazza pur di decidere qualcosa, è il necessario preludio di Mussolini fascista, che al momento opportuno non esiterà a tagliar corto di forza coll'avvocato Facta. Un uomo non nasce di colpo, si elabora a poco a poco: il passato è in ognuno indispensabile a un vivo presente.

D'altronde dichiarare oggi, quando ormai più nessuno ci creda, la falsità dei teoricismi socialisti, non ha significato, o ne ha ben poco, specie nel caso nostro. Le esperienze vissute, sofferte, non si negano inutilmente, si superano. Mussolini, l'esperienza sua, l'ha superata: è quindi dovere del biografo tenerne conto, pena possibili e gravi errori di prospettiva. Quando tentiamo, come ben disse una volta Augusto Turati, di renderci ragione « del *come* e del *perchè* questo spirito nuovo dell'Italia rinnovata possa essere costituito da uomini che vengono da diverse sponde e che trovano nel Fascismo la ragione della fraternità e della comprensione », non si può non tener conto della « gran luce » che fu per tutti la fattore guerra. Dicendo « conversione », non si dice nulla: è parola eccessiva, sproporzionata a uomini. Non rinnegò il Fascismo il passato profondo dei suoi componenti: ognuno portò al nuovo Partito, diciam meglio: alla nuova fede, la somma delle sue esperienze personali, umane, la singolarità del suo temperamento. Ciò che fu rinnegato non era che parvenza di pensiero, anacronismo di critica sterile e fino a sè stessa, antistoricismo.

Nella vita di Mussolini, giocano quattro influenze esteriori fondamentali: il « connotato morale » d'uomo pubblico, l'educazione socialista, la vita gravosa e amara della giovinezza irrequieta, la guerra. Assumono tutte, volta a volta, una loro funzione nel Politico e nell'Uomo. E' questo forse il Suo segreto: quel segreto che fa spargere, ahimè, tanto inchiostro a vuoto, e che, quando ci accade di intuirlo in pagine belle, intelligenti come questa, riesce a determinarci la gioia di una conquista. Gioia d'una conquista inevitabilmente di poco momento. Come, e forse la ragione, per tutte le grandi figure umane: poliedri sfuggenti, sempre.

Ferruccio Bezzighe.

Economia e finanza

Il Bollettino della Banca d'Italia

Il Bollettino della Banca d'Italia che reca la situazione del 30 aprile, confrontata con i dati del 31 marzo, merita di essere messo in particolare rilievo. I dati sono questi:

Valute auree:
L. 5.630.306.000 (5.627.881.000)
Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di crediti sull'estero):
L. 1.483.515.000 (1.533.496.000)
Portafoglio su piazze italiane:
L. 4.763.406.000 (4.617.842.000)
Anticipazioni:
L. 1.090.496.000 (1.019.896.000)
Circolazione dei biglietti:
L. 13.374.974.000 (13.871.667.000)
Debiti a vista:
L. 361.351.000 (380.170.000)
Depositi in conto corrente:
L. 993.620.000 (1.019.492.000)

Durante il mese di marzo la circolazione si è dunque ridotta di mezzo miliardo, o, per essere precisi, di 496 milioni e 693.000 lire. La cifra è eloquente. Essa conferma ancora una volta le rigide direttive monetarie della Banca d'Italia, dirette alla difesa della moneta nazionale e del risparmio, cioè delle basi stesse dell'economia. In tal modo viene sempre più aumentata la garanzia costituita dalla riserva aurea per 5.630 milioni, nonchè dalle valute equiparate per 1.483 milioni. Dal 31 marzo 1931 ad oggi la circolazione è diminuita di 1.163 milioni di lire. Si deve a questa azione vigile, severa, ininterrotta, se la nostra moneta ha resistito — in mezzo allo stupore generale — anche nel settembre scorso quando l'abbandono inglese del gold standard parve travolgere gran parte delle monete europee.

Anche la riserva aurea è in aumento, lieve ma costante. Tale aumento è anche in parte prodotto dalle vendite di oggetti aurei o di monete compiute da parte dei privati. Questo movimento va sempre più intensificandosi. Ciò è naturale perchè i venditori fanno insieme una buona e patriottica azione ed un buon affare, in quanto contribuiscono a rafforzare la moneta nazionale e nello stesso tempo ricavano dal loro oro un prezzo superiore al valore corrente. Tutto questo avviene perchè il pubblico ha la più completa ed assoluta fiducia nella politica monetaria del Governo e sa che la lira è assolutamente intangibile.

La lignite liquefatta secondo esperimenti americani

New York, 10 sera.

Il petrolio greggio è diventato di così poco costo negli Stati Uniti, che si è imposta la chiusura di diverse sorgenti petrolifere per mantenere alti i prezzi. Tuttavia nè le sorgenti di petrolio americane, nè quelle del resto del mondo, sono inesauribili. Bisogna anzi contare che il mondo in un avvenire prevedibile avrà esaurito le sue riserve di petrolio; si dedichi sempre maggiore attenzione alla possibilità di ricavare petrolio e carburante per motori dalla distillazione del carbone.

E' noto che i combustibili ricavati dal carbone liquefatto si trovano già da qualche tempo sul mercato in Germania e in altri Paesi europei. Negli Stati Uniti, invece, la liquefazione del carbone si trova tuttora in una fase sperimentale. Il prof. [illegible], dell'Università di Washington, ha riferito, parlando alla Società Chimica degli Stati Uniti, circa i suoi esperimenti di liquefazione di lignite americana. Egli espose lignite, in presenza di vapore acqueo, a forti pressioni ed elevate temperature, e ottenne in tal modo un combustibile le cui proprietà non sarebbero inferiori a quelle del «carbone liquido» europeo.

Alla medesima Società Chimica il dott. Reinhardt Thiessen dell'Ufficio Minerario degli Stati Uniti, presentò una relazione circa la struttura colloidale del carbone. [illegible] il carbone sostanza compatta, la scienza l'annovera già da tempo tra le sostanze colloidali, cioè tra quelle che hanno struttura schiumosa, gelatinosa. Ma mancava la dimostrazione dell'esattezza di tale classificazione. Il dott. Thiessen ha ora studiato per primo il carbone [illegible] con uno speciale ultra-microscopio, ed è riuscito così a distinguere le micelle, cioè le infime particelle visibili del carbone, trovando che esse presentano la medesima struttura che quei tessuti vegetali dai quali, come è noto, deriva il carbone.

Un'altra interessante relazione sul modo di ottenere nuovi combustibili è stata presentata dai dott. C. S. Boruff e A. M. Buswell, i quali hanno acquistata notorietà coi loro metodi di ricavare gas combustibile [illegible] dalle acque di scolo e dai residui di grano turco. I due studiosi hanno posteriormente elaborato un metodo per ricavare gas combustibile da scorie della produzione di birra.

Aumenti volontari di tributi fiscali in Inghilterra

Londra, 10 sera.

Al Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, è toccata di questi giorni una sorpresa. Del tutto spontaneamente, gli si presentarono i rappresentanti delle cooperative edilizie inglesi, offrendo volontariamente un aumento della propria tassazione.

Tali cooperative hanno finora pagato in Inghilterra la metà delle tasse pagate dalle altre aziende: si rinunciò a gravarle di tasse, sperando che esse dessero così più lavoro all'industria edilizia.

Le cooperative edilizie hanno in Inghilterra grande importanza. Non si sa ancora esattamente l'entità del loro contributo fiscale volontario, ma è certo che si tratterà di importi rilevanti. Alla fine del 1930 le cooperative edilizie erano in Inghilterra oltre mille, con un capitale globale d'oltre 370 milioni di sterline e circa un milione e mezzo di soci. Circa 150 cooperative hanno un capitale versato di non meno di 200.000 sterline. La maggiore è la Halifax Building Society, di Halifax, con 153.102 soci ed un capitale di 70 milioni di sterline. La seconda è l'Abbey Road, cooperativa londinese, con 150.387 soci e un capitale di 31 milioni di sterline circa. L'offerta delle cooperative al Tesoro non sarà dunque [illegible] trascurabile.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Le buone disposizioni del mercato hanno avuto una brillante conferma dal sostegno della riunione di stamane. Tutti i valori hanno conseguito dei progressi la cui misura contenuta in limiti moderati lascierebbe sperare nella continuità del nuovo orientamento. Oscillazioni più notevoli: Sip 40-43,75-41; P. C. E. 62-60,75; Viscosa 119-124-119; Fiat 116-118,50-117; Montecatini 85,50-91,50-87,50; Amiata 33-30-28.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,20	72 —
100	id. f. c.	72,30	72,35
100	Consol. 5% c.	82,175	82,25
100	Id. f. c.	82,25	82,30
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	476,50	476,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	277 —	278 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,80	99,50
100	B.T. Nov. 1940	98,10	97,70
100	Prest. N. 5%	— —	94,10
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1330 —
500	Banca Comm.	1037 —	1034 —
500	Credito Ital.	672 —	671 —
100	Banco Roma	103,50	105 —
500	C. Mobiliare	600 —	600 —
350	Mediterranea	290 —	290 —
500	Meridionali	490 —	495 —
80	Cosulich	19 —	19 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	52 —
250	Lloyd Sab.	65 —	68 —
25	Cirlè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	11 —	11,25
50	Stigo	52 —	53 —
250	Elettr. A. I.	75 —	77 —
125	Sip	38,50	41 —
400	Terni	154 —	159 —
100	P. C. E.	61 —	60,75
500	Savigliano	530 —	535 —
250	Nebiolo	92 —	91 —
200	Bauchiero	180 —	180 —
100	Tedeschi	41 —	39 7/8
200	Fiat	115 —	117 —
50	Miniere Amiata	28 —	28 —
100	Montecatini	85,75	87,50
100	Olomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	10,25	10,25
100	Mira Lanza	46 —	46,25
100	Cir	130 —	132 —
100	Montiponi	152 —	157 —
300	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Fiorio	29,25	29 1/8
200	Marelli	117,50	119 —
200	Viscosa nuove	22 —	20 —
25	Valli Lanzo	— —	— —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	192 —	192 —
100	Ilva	— —	— —
70	Tirsol	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	280,50	285 —
50	Pittaluga	13 —	12 —
250	Fornaci	250 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,45; Svizzera 379,50; New York 19,37.

MILANO, 10. — Questa resistente tanto la apertura che nel corso della riunione con qualche leggera [illegible] mercato azionario in buon aumento: la Banca d'Italia, Meridionali, Mitrel, Sebaudo, Viscosa, Montecatini, Terni, Raffineria, [illegible] in discreto sostegno. Cambi lievemente più bassi.

Rend. 3,50% fm. 72,35; Cons. 5% fm. 82,30; cont. 82,15; Venezie 3,50% 83,30; Banca It. 1335; Banca Comm. 1036; Banco Roma 104; Cred. It. 670,50; Cred. Marit. 600; Elettrofin. 8; Meridionali 496; Mediterranea 278; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 63; Alta It. 53; Polare 46; Snia 120; Montecatini 88; Ilva 85; Ansaldo 19; San Giorgio 150; Fiat 116; Ed. Elettr. 17,00; Selt 178; Sir 40; Terni 160; Eridania 247; Ind. Zucch. 641; Raff. L. L. 393; Distill. It. 52; Molini A. I. 306; Adige 120,50; Beni Stab. 192,50; Buoni N. 1934 99,80; id. id. 1940 97,90. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 379,50; Londra 71,45; Olanda 793; Spagna 155,50; Belgio 274,50; Berlino 464; Praga 58; Buenos Aires 4,74; New York 19,37.

ROMA, 10. — Rend. 3,50% cont. 71,90, fm. 72,15; Cons. 5% cont. 82,12,5, fm. 82,27,5; Venezie 3,50% 83,40; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1337; Credito Fond. 430; Banca Comm. 1034; Credito It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 497; Tram. 100; Rubattino 155; Snia 120; Metall. It. 193; Ilva 85,75; Montecatini 87,00; Ansaldo 20; Fiat 117; Terni 160; Elettr. Gas Roma 740; Acqua 83; Romana Zucch. 60,50; F. Rustici 5,00; Immobiliare 480; Beni Stab. 192; Impr. Fond. 92; Risanamento 770; Acqua Marcia 498; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 495; Buoni N. 1934 99,82,5; id. id. 1940 98. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,40; Zurigo 379,50; New York 19,37.

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% fm. 72,10; Cons. 5% fm. 82,30; Venezie 3,50% 83,40; Adria 25; Cosulich 14; Lib. Triest. 32; Lloyd 110; Assic. Generali 5760; Buoni N. 1934 99,80, id. 1940 97,80. — CAMBI: Parigi 76,70, Londra 71,40, New York 19,37; Zurigo 379,50.

GENOVA, 10. — Finalmente dopo tante giornate [illegible] abbiamo avuto una Borsa in complesso soddisfacente. Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Nel [illegible]

Borse estere

Parigi, 10. — Il mercato parigino è stato quest'oggi molto irregolare ed i ribassi si sono verificati in gran numero su quasi tutta la linea. Nel suo inizio il mercato è stato molto offerto. La chiusura è avvenuta alle 14,30 in un ambiente di completa inazione. Ecco i cambi alla chiusura: Italia 130,40; Londra 93,25; New York 25,33,75; Berlino 604,25; Belgio 356,25; Spagna 202,50; Olanda 1027,50; Svizzera 496,50; Canadà 27,40.

Londra, 10. — Cambi alle ore 14,30: Parigi 93,21; Italia 71,40; New York 3,64; Spagna 45,93; Olanda 90,75; Svizzera 18,81; Germania 15,45; Belgio 26,18.

Berlino, 10. — Chiusura cambi: Italia 21,37; Londra 15,49; New York 4,21,30; Olanda 171; Norvegia 79,80; Parigi 16,55; Svizzera 82,30; Svezia 79,90; Spagna 33,97.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 9. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,29 pesos-oro; 20,12 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 38; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 9. — Cambio su Italia: 9,215; cambio su Londra: 29,50.

Rio Janeiro, 9. — Cambio su Italia: 790 medio; cambio su Londra: 4,25/32.

Santiago, 9. — Quotazione media della lira sterlina: 50,62.

CAFFE'. Rio Janeiro, 9. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 15000 reis; id. tipo 7: 13700 reis.

Santos, 9. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 15000 reis; id. tipo 7: 13500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 9. — Quotazione in pesos m/n del grano per Qli: 5,78; id. mais: 4,72.

Le assemblee di domani

Bologna. — Soc. An. Costruzioni e Strade, via Calzolerie 2, ore 14, straord.

Gallarate. — Officine Meccaniche Gallaratesi, presso Banca di Gallarate, ore 14,30, straord. (12-5 stessa ora).

Milano. — Soc. Agricola Industriale Milanese, corso Magenta 84, ore 11, straord. (18-5 stessa ora).

— Soc. An. Fabbricazione Apparecchi Radiofonici, viale Maino 20, ore 11, straord. (18-5 stessa ora).

Pallanza. — Soc. An. Verbano per la trazione elettrica, presso sede sociale, ore 16.

Roma. — Soc. Italiana Trasporti Viaggi e Turismo Ad. Rocnier Franz e Figli, presso sede sociale, ore 11.

— An. Federazione per la utilizzazione dei residui vegeto-minerali (in liquid.), via della Vite 3, ore 17.

— «Casa dell'Automobile» Soc. An., piazza Giuseppe Verdi, ore 16,30.

— Soc. An. Federazione Agricola (in liquid.), via della Vite 3, ore 18.

— Soc. An. Fabbrica di carrozzette e tricicli, via delle Milizie 40, ore 17,30, ord. e straord.

Savona. — Soc. An. «La Ligure Canelli», piazza Colombo, ore 20, straordinaria.

Il nostro Concorso pronostici

Il tagliando per la II tappa del Giro d'Italia

I premi aumentati a circa 12.000 lire

Mancano ormai pochi giorni all'inizio del Giro ciclistico d'Italia, che quest'anno si annuncia ricco di particolari attrattive. I quadri della grande prova possono considerarsi ormai al completo. Figurano infatti fra gli iscritti i nostri maggiori assi e un gruppo numeroso di assi belgi, francesi, tedeschi e svizzeri. L'elenco dei partecipanti comprende:

Guerra, Giacobbe, Negrini, Calmmi, Rinaldi, Bergamaschi, Binda Alfredo, Binda Albino, Di Paco, Bertoni, Gremo, Canazza, A. Magne, P. Magne, Moineau, Merviel, Godinat, Louviot, Demuysère, Verwaecke, Dervaes, Decroix, Heimann, Blattmann, Wullschleger, Luisoni, Thierbach, Geyer, Buse, Stopel, Camusso, Piemontesi, Battesini, Orecchia, Firpo, Mara, Bovet, Marchisio, Grandi, Gestri, Morelli.

Oltre a questi atleti, che fanno parte della categoria aggruppati, sono pure iscritti alla prova più di un centinaio di corridori isolati.

Sarebbe troppo lungo elencare i nomi dei corridori isolati; tra cui figurano elementi degni della massima considerazione. Fermiamoci dunque alla elencazione degli aggruppati, tra i quali parecchi appaiono in possesso dei titoli per aspirare alla vittoria definitiva sia ai successi di tappa. Per questa ragione i partecipanti al nostro Concorso Pronostici dovranno mettere a dura prova le loro cognizioni tecniche e le qualità divinatorie.

Intanto, mentre si attende l'inizio della grande corsa, l'elenco dei premi del nostro Concorso Pronostici viene completandosi e arricchendosi di nuovi oggetti di elevato valore. A quelli già pubblicati e che più sotto riportiamo, si aggiunge oggi un apparecchio fotografico *Solar «Agfa»* 9 per 12, del valore di *novecentocinquanta lire*, fornito dalla S. A. Prodotti «Agfa» con filiale in Torino, in corso Oporto n. 19.

Come è noto, il primo classificato nel grande Concorso vincerà la bella *Motocicletta «Piazza» da turismo*, tipo V. L., di 175 cmc. di cilindrata, valvole laterali, del valore di circa *quattromila lire*, fornita dalla Ditta Piazza (F.I.M.P.), via Carena n. 10.

Accanto alla Moto Piazza figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli *Coribante*, del valore di *milleduecento lire*, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio *«Duo Plan Jaeger»* della rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di *mille lire*. Due bellissime biciclette *Perla* da turismo, fornite dalla S. A. Emilio Bozzi di Legnano, con sede a Torino in corso San Martino, del valore di lire 500 caduna; una comoda e soffice poltrona *Frau* della grande marca *Poltrona Frau*, che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13, valore *lire seicento*; una macchina da caffè marca *Torino Express*, della Ditta De Mattei e Bartolini, sita Villa della Regina 22 bis, valore *trecentocinquanta lire*; un cronografo tachimetro *Leuretto* da polso, in argento, pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; quattro penne stilografiche *Stilus*, nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12, valore *lire cento* caduna; un elegante servizio da scrittoio in pelle, fornito dalla Cartoleria L. Gay di via Corte d'Appello 14, del valore di *lire 300*; una cassetta di *Gran Spumante Martini e Rossi*, della Casa Martini e Rossi di Torino, valore *lire cento*; un servizio a sacco comprendente un tavolo e quattro sedie pieghevoli per camping, del valore di *centocinquanta lire*, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitoci dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna con armatura in duralluminio originale «S.M.I.» completo con accessori, del valore di *lire 120*, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2, angolo via Roma; una racchetta Bail Special per tennis, con accessori, del valore di *lire 150*, fornita dalla rinomata «Casa degli Sports» di Regge e Burdese, in corso Vittorio Emanuele 70, un apparecchio fotografico «Argus» a 100 pose della Ditta Morsolin, via S. Teresa n. 0, del valore di *lire 500*, e di una cucina a gas «Stige» di lusso, produzione della «Stige» di Torino, del valore di lire 500; una valigia in cuoio, con *necessaire* da viaggio del valore di *cento lire*.

Così il valore complessivo dei premi fino ad oggi annunciati per il nostro grande Concorso Pronostici sul Giro d'Italia si aggira sulle *dodicimila lire*.

ANTONINO MAGNE

Il capitano della squadra francese che verrà a disputare il Giro Ciclistico d'Italia, A. Magne, vincitore del Giro di Francia dello scorso anno, viene fra noi con propositi ben chiari: il simpatico corridore pensa — e noi pensiamo con ragione — alla vittoria, e per meglio realizzare il suo progetto avrà al suo fianco un gruppo di valorosi gregari tra cui il fratello Pierre, Merviel, Moineau, Godinat, Louviot.

Pugilato

Carnera combatterà a Roma

Roma, 10 sera.

Si apprende che Primo Carnera combatterà a Roma il 26 giugno allo Stadio del Partito. Non si conosce ancora il nome del suo avversario. Alla riunione prenderanno parte anche i pesi massimi Zaetta, Drigo, Colonnello, Bonagaa, Balguera, ecc.

Riunione ippica di Sassi

Il Comando della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio informa che la riunione ippica al campo ostacoli di Sassi che doveva aver luogo domenica 8 u. s., si svolgerà mercoledì 11 corrente alle ore 14,30.

Scherma

I campionati lombardi a Como

Augusto Turati incontrerà Barbier - Schermitori olimpionici sulla pedana

Como, 10 sera.

A cura della Società Comense, nei giorni 13, 14 e 15 corrente avranno luogo a Como i campionati lombardi di scherma alle tre armi. Le tre giornate saranno dedicate rispettivamente al fioretto, alla spada e alla sciabola.

Nella serata del terzo giorno, il 15, si svolgerà una grande festa d'armi alla quale parteciperà Augusto Turati, che sosterrà un match di fioretto ai dieci colpi contro il campione belga Emilio Barbier.

Accanto a questo match, che nel mondo degli schermitori è atteso con vivo interesse specialmente dopo la grande affermazione ottenuta da Augusto Turati di fronte a Edoardo Gardère, si svolgeranno pure due matches di spada che opporranno gli olimpionici Carlo Agostoni a Gian Carlo Cornaggia e Saverio Ragno a Renzo Minoli.

Ecco del resto il programma della interessante manifestazione schermistica:

PARTE PRIMA. - *Incontri di finale del torneo di sciabola; assalto accademico di fioretto fra Gioacchino Guaragna e il vincitore della gara di fioretto; assalto accademico di spada fra il maestro Mangiarotti e il vincitore della gara di spada; match di fioretto a 12 colpi fra Augusto Turati ed Emilio Barbier (prima parte).*

PARTE SECONDA. - *Augusto Turati-Barbier (seconda parte); assalto accademico di fioretto fra Marisa Cerasi e Rosetta Mangiarotti; match di spada fra Carlo Agostoni e Giancarlo Cornaggia; match di spada fra Renzo Minoli e Saverio Ragno.*

Onoranze a Luigi Colombetti

La Coppa Guasti per giovani maestri

Il maestro Luigi Colombetti è stato nominato in questi giorni — motu proprio di S. M. il Re — commendatore della Corona d'Italia. Questo alto riconoscimento dei meriti del grande maestro come schermitore, come insegnante, come propagandista, è stato accolto con vivissimo plauso dai suoi innumerevoli ammiratori ed amici di ogni parte d'Italia, che la sera del 14 corrente gli offriranno, nella sede principale della sua attività, il Club di Scherma di Torino, che dirige da trentadue anni, le insegne cavalleresche ed un bel dono commemorativo.

Avremo in quella sera occasione di ammirare sulla pedana, oltre che il festeggiato, il quale avrà l'onore di incrociare il ferro con Augusto Turati, tutto lo stuolo brillante dei suoi allievi migliori.

La festa d'armi sarà completata con gli assalti finali della gara regionale di sciabola fra giovani maestri, per la disputa della «Coppa Guasti».

Questa competizione, organizzata molto opportunamente dal Comitato piemontese della C.N.I.S. per dare occasione ai maestri diplomati nel dopoguerra di incontrarsi e di perfezionarsi, ha riscosso il vivo plauso delle Autorità militari.

I campionati nazionali di lotta e sollevamento pesi

Roma, 10 sera.

Le terze prove dei campionati italiani di lotta greco-romana, di lotta libera e di sollevamento pesi si terranno a Roma per decisione della Presidenza della Federazione atletica italiana. Le date di svolgimento sono state così fissate: Campionato italiano di lotta libera: 22 maggio; di lotta greco-romana 28-29 maggio; di sollevamento pesi 28 maggio. Le gare di lotta libera, quelle di sollevamento pesi si terranno nella palestra dello Stadio del Partito, mentre i Campionati di lotta greco-romana si svolgeranno in un teatro centrale della capitale. L'organizzazione, che sarà scrupolosa, verrà fatta direttamente dalla «Fai», che concederà il vitto e l'alloggio a tutti gli atleti invitati a prendere parte alle prove.

Al Campionato di lotta greco-romana possono essere considerati alcuni partecipanti: Nizzola, Cambi, Gozzi, Quaglia, Salmi, Gallegati, Pecchioli, De Nicola, De Candido, Donati e Fusero; alle gare di sollevamento pesi parteciperanno: Bescapè, Brizzi, Cella, Manfrin, Galimberti, Mercoli e Tonani; ai Campionati di lotta libera: Trapiccioni, Gaudini, Brenda, Censky, Ballani e Vallon. A Campionati finiti, l'allenatore federale Giovanni Raicevich deciderà quali dovranno essere gli elementi che, sulla scorta dei risultati conseguiti, dovranno prendere parte all'allenamento collegiale che durerà un mese circa e si terrà probabilmente a Roma.

Il nuovo orario ferroviario

Roma, 10 sera.

Col giorno 22 maggio verrà attivato sulla rete delle Ferrovie dello Stato il nuovo orario generale dei treni viaggiatori. Esso presenta dei miglioramenti sensibili per le comunicazioni dirette interne a lungo corso e per le comunicazioni internazionali. Notevolissimi poi quelli apportati al movimento regionale e locale in genere mediante una larga applicazione del treno leggero che consente una maggiore intensità e singolare celerità delle comunicazioni; saranno 735 i treni leggeri compresi nel nuovo orario con una percorrenza complessiva di 33.000 treni-km., corrispondenti ad un settimo circa della percorrenza generale dei treni viaggiatori.

Linea Modane-Torino-Genova-Roma. — L'attuale treno di lusso Parigi-Roma muterà di carattere in quanto oltre alla carrozza letti Boulogne-Roma-Calais avrà in composizione carrozze ordinarie di prima e seconda classe venendo fusi sulle linee francesi in un solo il treno di lusso e quello ordinario pure Parigi-Roma che immediatamente lo precede.

Sulle linee italiane ne verrà accelerata la marcia qualificandolo «rapido» sul percorso Pisa-Roma; così nella stagione invernale e di primavera, quando è più vivo lo scambio dei viaggiatori attraverso il transito di Modane, il treno partirà da Parigi alle 16,15 con coincidenza da Londra (di cui ora non fruiscono i viaggiatori del treno ordinario) ed arriverà a Roma alle 17,55 anzichè alle 19,45.

Da Torino partirà alle 7,50, da Genova alle 10,33 e da Pisa alle 13,22, costituendosi così una nuova celerissima comunicazione diurna fra Torino e Roma. Per le comunicazioni con le località intermedie e per servizio di terza classe resterà da Torino a Roma l'attuale direttissimo 1 che darà a Pisa il passo al treno P.R.

In senso inverso il treno R.P. partirà da Roma alle 9,20 nella stagione invernale, alle 8,20 nell'estiva (da Genova rispettivamente alle 17,05 e alle 16 e da Torino alle 19,55 e alle 18,50) per giungere a Parigi alle 9,10.

Per i treni di ritorno, pur accelerati sulle nostre linee, la durata del viaggio fino a Parigi risulta pressochè identica all'attuale, per esigenze del corrispondente treno ordinario in Francia.

Fra Roma e Parigi si avrà inoltre una nuova comunicazione diretta ottenuta mediante l'acceleramento del direttissimo notturno 14 Roma-Torino e il suo allacciamento coll'attuale 104 diurno Torino-Modane-Parigi. In tal modo si potrà partire da Roma alle 21,20, giungere a Torino alle 8,20, ripartendo alle 8,40 e giungere a Parigi alle 22.

Il treno R. sarà anticipato per poterlo mantenere la coincidenza a Milano col treno Simplon-Oriente-Express verso l'Oriente. Perciò esso arriverà a Torino alle 6,15 invece che alle 7,45 proseguendo per Milano coll'orario dell'attuale treno 191 in arrivo colà alle 9,20. In sostanza detto treno partirà da Bordeaux alle 8,55 invece che alle 9,15 per giungere a Milano alle 9,20 invece che alle 11,40 con un guadagno di due ore.

Linea Torino-Milano-Venezia. — I treni rapidi fra Milano e Venezia verranno ritardati alquanto per ottenerne una migliore utilizzazione. Il rapido Milano-Venezia aderendo anche a richieste pervenute dagli Enti veneziani, verrebbe ritardato in partenza da Milano dalle 15,25 alle 17, permettendo così un più utile ritorno dopo di aver preso anche la coincidenza del diretto 175 dal Gottardo e prendendo a Venezia le coincidenze dei treni 614 (nuovo 630) per Trieste e 1848 per Udine. Il diretto ora in partenza da Milano alle 16,41 verrà anticipato alle 16,15. Il Rapido 158 in senso inverso verrebbe ritardato in partenza da Venezia dalle 16,7 alle 15,15 dopo raccolta la coincidenza del diretto 617 proveniente da Trieste e Udine ed arrivando a Milano alle 21,20 con immediata prosecuzione su Torino e Genova rispettivamente coi treni 195 e 179, riuscendo così a costituire due ottime comunicazioni serali celerissime da Venezia a Torino, e Genova. Inoltre lo stesso Rapido a Verona troverà immediata coincidenza con treno leggero celere Verona-Merano ove si potrà giungere alle 23,40.

Domenica scorsa, per la prima giornata di corse, all'Ippodromo di Mirafiori si è dato convegno un pubblico numeroso ed elegante. Le nostre fotografie riproducono: Ai lati: Alcune graziose ed eleganti frequentatrici del signorile campo di corse. — Al centro: Fomia, montata da Bertini, rientra nel «boxe» dopo la vittoria nel Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Comunicati dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: F. Bertarelli: Conversazione scientifica — 20,30: Musica romena in occasione della Festa nazionale romena col concorso del soprano Lucrezia Bosica e del pianista Sandro Fuga - In un intervallo: Prof. V. L. Mariut: «La festa nazionale romena» (conversazione) — 21,30: Trasmissione dal Conservatorio di Milano del concerto di pianoforte eseguito da Guido Agosti e Alfredo Casella - Nell'intervallo: Conversazione di Cesare Zavattini - Dopo il concerto: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Musica da camera. «Fata morgana» commedia in un atto di V. Piccoli. — Bruxelles: Concerto (A. Monleonen, Puccini, Sody, Massenet, Dalcroze, Guiraud, Massenet). — Praga: Concerto di composizioni romene. — Parigi: Concerto corale e orchestrale. — Tolosa: Varie. — Heilsberg: Offenbach: «Madame Favart» operetta in tre atti. — Muehlacker: Concerto orchestrale (Rossini, Verdi, Strauss, Lehar, Kretschmer). — Londra: Concerto bandistico. — Madrid: Massenet: Selezione dell'opera: «Werther».

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi, munita di tutti i Conforti Religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, chiudeva serenamente la sua nobile esistenza di lavoro e di bontà

Caterina Catella ved. Righetti

di anni 87

Ne danno il triste annunzio i figli: Eugenia col marito Roberto Buffa e famiglia; Angelina ved. Francesco Buffa e famiglia, Augusta col marito Alessandro Mossa e famiglia, Giovanni con la moglie Marina Brocchi e famiglia, Pina col marito Giovanni Tempia e famiglia; il genero Maggiorino Perrone e famiglia; le cognate, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata Erminia.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 8,30, partendo dall'abitazione in via Vittorio numero 27, indi la cara salma proseguirà per Oropa ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.

Biella, 9 Maggio 1932.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella)

Stamane serenamente spirava

Neirotti Lucia ved. Coghi

Ne danno il triste annunzio i figli: Anna, Alberto, Elisa col marito Giordanotti Cornelio e figli Remo ed Alberto, Ercole con la moglie Marchetto Lorenzina e figlio Dario, Vittorio con la moglie Barrera Lorenzina, fratello, sorelle, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. 16303

Borgata Leumann, 9 Maggio 1932.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Rey nata Bologna

Ne danno il triste annunzio: il marito Rey Matteo; la sorella Giovannina col marito Giovanni Ferrero e figlio Eugenio; la cognata Rey Clotilde col marito Angelo Gale e figli Geometra Giovanni e Jenny, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Salbertrand, Mercoledì 11 alle ore 10.

Non fiori ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Salbertrand, 9 Maggio 1932.

La Moglie e congiunti tutti, commossi e grati delle imponenti manifestazioni tributate al loro caro

Mario Scarfiotti

Colonnello d'Artiglieria -- Comandante il 1.o Centro Automobilistico

ringraziano: S. E. il Comandante d'Armata, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Generale Ispettore del Corpo Automobilistico, il Generale Comandante di Divisione, gli Ufficiali Generali, i Colleghi e in particolare gli Ufficiali del 1° Centro Automobilistico, le Autorità Civili, il Consorzio Fiat e tutte le gentili persone che vollero dare ancora un'ultima prova di affetto al caro Estinto.

Torino - Via Giannone, 5.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Prof. Carlo Fubini, la Baronessa Elvira Artom, l'Avv. Vittorio Fubini, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero onorare l'indimenticabile

Anna Fubini Ved. Fubini

esprimono a tutti la loro vivissima riconoscenza.

Uno speciale commosso ringraziamento tributano all'esimio Dott. Cav. Carlo Carena per le sapienti ed affettuose cure prodigate alla loro Mamma con devozione figliale.

Geuta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie Bersanino, Reyniand, Bergiovanni, vivamente commosse per la dimostrazione di affetto data al compianto

Pietro Bersanino

ringraziano tutti coloro che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora o che con la presenza o con scritti manifestarono il loro cordoglio.

In suffragio dell'anima del Caro Estinto verranno celebrate messe nella chiesa dei SS. Angeli Custodi il giorno 7 Giugno prossimo. 16396

MEMENTO

Nel 1.o anniversario, mercoledì 11 maggio, nella Chiesa di N. S. della Speranza, verrà celebrata alle ore 8, Messa in suffragio dell'anima buona del compianto UMBERTO RUFFINENGO. La mamma, i fratelli, sorelle e parenti tutti, con immutato dolore, ricordandolo agli amici e conoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 16300

Nella trigesima della perdita del Cav. Uff. ADOLFO CARUSSO, la Vedova coi i figli, ringraziano quanti interverranno alla Messa, che sarà celebrata Mercoledì 11 maggio, ore 10, nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo. 16395